

COMUNE DI CANNARA
PROVINCIA DI PERUGIA

CENTRO CINOFILO "FUNNY DOG"

Intervento ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 1/2015 e ss.mm.ii.
vocabolo Santa Lucia snc

Terreni censiti catastalmente al foglio 7 particelle 135-906-909-910-914-916

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' V.A.S.

COMMITTENTE:

- **FUNNY DOG**
Cascioli Leonardo
Via Ducale snc
06033 Cannara (PG)
P.I. 02135850547
C.F. CSC LRD 83A14 I921K
Tel. 338 3032900

Progettista:
Dr. Agr. Pietro Stefanetti



(Timbro e firma)

Premessa

1. Caratteristiche della Variante

- 1.1 Ubicazione e descrizione
- 1.2 Descrizione della Variante: obiettivi e modifiche rispetto al PRG Vigente

2. Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale

- 2.1 Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica
- 2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR
- 2.3 La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU
- 2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP
- 2.5 Il Piano di Tutela delle Acque - PTA
- 2.6 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
 - 2.6.1 Piano di Bacino del Fiume Tevere - VI
- 2.7 Stralcio Funzionale - PS6
- 2.8 La Pianificazione Comunale: il Programma di fabbricazione di Cannara

3. Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che possono essere interessate dagli effetti ambientali della variante

- 3.1 Componenti geologiche
- 3.2 Vincoli di normativa idrogeologica ed idraulica del P. di F. e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale
- 3.3 Componenti naturali
- 3.4 Componenti antropiche

4. La Valutazione

- 4.1 Valutazione qualitativa delle alternative
- 4.2 Matrice di Coerenza "INTERNA"
- 4.3 Matrice di Coerenza "ESTERNA"
- 4.4 Mitigazioni e compensazioni

5. Conclusioni

Premessa

Il presente rapporto preliminare ambientale è stato redatto per valutare gli effetti che la Variante parziale al Programma di Fabbricazione del Comune di Cannara (PG) ex art. 32 comma 6 della LR 1/2015 inerente la trasformazione di un'area classificata come Ep, zona agricola di pregio, che passerebbe a Zona Fpr*, per realizzarvi un'attività di pensione per cani, sita in Loc. Vocabolo Santa Lucia, può produrre sui luoghi, al fine di identificare la necessità o meno di assoggettare la Variante stessa alla Valutazione Ambientale Strategica.

Procedura S.U.A.P. – Art. 8 D.P.R. 160/2010 attuata ai sensi dell'art. 32 cc. 10 e 11 della L.R. 21 gennaio 2015 n° 1.

1. Caratteristiche della variante

1.1 Ubicazione e descrizione

Il presente rapporto ambientale, riguarda un immobile, sito in Loc. Vocabolo Santa Lucia, costituito da terreni agricoli distinti al N.C.T. del Comune di Cannara al Foglio n. 7 Partt. nn. 135-906-909-910-914-916, aventi una superficie catastale totale di Ha 0,9560.

Il progetto è stato commissionato dal sig. Cascioli Leonardo e prevede una variante al P. di F. per trasformare un'area classificata come **Ep**, agricola di pregio, che passerebbe a **Zona Fpr***, per realizzarvi un'attività di pensione per cani.



Fig.1- Estratto ortofoto regionale, scala 1:5000, individuazione dell'area oggetto della variante



Fig.2- Estratto di mappa catastale Foglio 7 Part 135-906-909-910-914-916, indicazione dell'area di intervento

1.2 Descrizione della Variante: obiettivi e modifiche rispetto al Programma di Fabbricazione Vigente

La variante al P. di F. prevede di trasformare un'area classificata come **Ep**, agricola di pregio, che passerebbe a **Zona Fpr *** - "aree per attrezzature servizi privati", per realizzarvi un'attività di pensione per cani.

L'area di intervento è collocata in aperta campagna e ben si presta a questa attività di pensione per cani, essendo a distanza idonea da centri abitati e abitazioni isolate.

Di seguito si riportano gli estratti del Programma di Fabbricazione vigente, per l'area in oggetto e la variante proposta:



Figura 3 - Estratto del Programma di Fabbricazione del Comune di Cannara – Stato attuale

PROPOSTA di VARIANTE

Attualmente l'area è agricola ed i terreni sono così classificati nel N.C.T del Comune di Cannara:

Fg.	Part.	Qualità catastale	Coltura effettiva	Sup. Ha
7	135	Uliveto	Uliveto	0,3360
7	906	Sem. arborato	Seminativo	0,3880
7	909	Seminativo	Seminativo	0,0400
7	910	Seminativo	Seminativo	0,1370
7	914	Uliveto	Uliveto	0,0350
7	916	Vigneto	Seminativo	0,0295
Superficie catastale totale				0,9560

Nella particella n° 135 classificata come uliveto, è in realtà un uliveto specializzato con n° 100 piante; molte di esse dovranno essere estirpate, mentre altre andranno a costituire parte delle alberature previste in progetto; gli ulivi estirpati verranno reimpiantati comunque in pari numero.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto previsto, sull'area per la quale viene richiesta la presente variante, prevede la realizzazione di una struttura destinata a "pensione per cani" su un lotto di terreno avente la superficie di mq. 9.290,00, e nelle tavole di progetto i vari interventi e le varie strutture sono indicati come di seguito:

- 1 - Ingresso
- 2 - Parcheggio pubblico
- 2A - Corsie di distribuzione
- 2B - Parcheggio privato pertinenziale
- 3 - Ingresso pedonale clinica veterinaria
- 3A - Corte esclusiva clinica veterinaria
- 4 - Ingresso pedonale alloggio custode
- 4A - Corte esclusiva alloggio custode
- 5 - Verde
- 5A - Verde pubblico
- 7 - Edificio plurifunzionale "servizi e alloggio custode"
- 8 - Campo agility 30 m x 40 m= mq. 1200
- 9 - Tendostruttura "riabilitazione cani al coperto"
- 10 - Piscina per riabilitazione cani
- 11 - Tendostruttura "addestramento invernale"
- 12 - Sgambatoio
- 13 - Tettoia
- 14 - Pensione per cani
- 14A- Sgambatoi pensione per cani
- 15 - Campo addestramento 33mx48m= mq1584
- 16 - Filtro rotativo a tamburo "locale tecnico
- 17 - filtro percolatore aerobico a fanghi attivi
- 18 - fossa imhoff
- 19 - pozzetto di campionamento
- 20 - linea acque nere 
- 21 - linea acque bianche 
- 22 - vasca di accumulo acque reflue
- 23 - vasca di raccolta acque meteoriche

Questo sito produttivo, è stato progettato in maniera tale da poter assicurare razionalità ed efficienza a questa attività, mantenendo al tempo stesso elevati standard igienici e di sicurezza, ed in dettaglio avremo i seguenti spazi:

- a) parcheggio esterno alla struttura ed accesso carrabile sul lato sud, e parcheggio privato pertinenziale;
- b) subito dopo l'ingresso si trova un locale servizi delle dimensioni di mq. 356,00, destinato a clinica veterinaria (mq. 72,00), servizi/bar (mq. 100,00), toelettatura (mq. 45,00), alloggio custode (mq. 92,00), ripostigli/magazzini (mq. 47,00); questi spazi saranno realizzati in modo tale che nella struttura a forma rettangolare che li contiene, verrà lasciato all'interno un cortile delle dimensioni di ml. 6,20x 12,40;
- c) procedendo verso l'interno a sx si incontrano una tendo-struttura riscaldata delle dimensioni di mq. 35,00 per la riabilitazione invernale, una piscina per cani delle dimensioni di mq. 12,00, una tendo-struttura delle dimensioni di mq. 84,00 per l'addestramento invernale dei cani;

- d) di fronte alle strutture sopra descritte verrà realizzato un campo agility da ml. 30 x ml. 40 separato da questa dalla viabilità interna;
- e) adiacente al campo agility verrà realizzata una tettoia in legno di mq. 42,00 da usare come riparo in caso di pioggia;
- f) a sinistra di essa vi è un'ampia zona a parcheggio sul cui lato destro verranno realizzati degli sgambatoi;
- g) nella porzione terminale della superficie interessata dall'intervento, a sx verrà realizzata una struttura in muratura che richiama una lettera V dove i 2 lati ospiteranno ciascuno n° 12 ricoveri singoli per cani e saranno uniti fra loro da una tettoia nella parte più stretta del manufatto; il ricovero destinato a ciascun animale è costituito da una parte coperta delle dimensioni di ml. 2,00 x 1,20, e da una parte all'aperto delle dimensioni di ml. 3,10 x ml. 2,00; inoltre tutti i ricoveri saranno accessibili attraverso corsie di servizio sempre al coperto; inoltre all'interno delle 2 ali verranno realizzati n° 6 box in cui potranno essere portati i cani da ciascun ricovero, tale area sarà provvista anche di idonee alberature ombreggianti;
- h) nella porzione destra verrà realizzato un ampio campo di addestramento delle dimensioni di ml. 40,00 x 30,00 con alla sua sinistra una zona a verde con alberi di alto fusto, e lo stesso dicasi per gli altri spazi aperti all'interno della struttura, dove verranno messe a dimora varie alberature di specie autoctone, aventi funzione estetica ed ombreggiante;
- i) lungo tutto l'asse longitudinale correrà una stradone di servizio, che fungerà da collegamento fra le varie strutture.
- j) L'intera area verrà dotata di una recinzione perimetrale realizzata con cordolo in cemento paletti in ferro e rete metallica plastificata.

Il progetto nel suo complesso prevede la realizzazione della seguente superficie utile coperta (SUC):

7 - edificio plurifunzionale	SUC	mq 359.61
9 - tendostruttura	SUC	mq 45.00
11 - tendostruttura	SUC	mq 87.50
13 - tettoia	SUC	mq 42.00
<u>14 - pensione per cani</u>	<u>SUC</u>	<u>mq 332.07</u>
TOTALE	SUC	mq 866.18

DOTAZIONI PREVISTE DALLA NORMATIVA URBANISTICA

PARCHEGGIO RICHIESTO

La superficie minima a parcheggio, prevista ai sensi dell'art.86, comma 1, R.R. n.2/2015, deve essere pari al 70% della S.U.C., pertanto dovrà essere: $\text{mq } 866.18 \times 70\% = \text{mq } 606.33$

PARCHEGGIO DI PROGETTO

Il progetto rispetterà i parametri dell'art.86, comma 1, R.R. n.2/2015, in quanto è prevista la seguente superficie a parcheggio:

PP1.	mq 197.40
PP2.	mq 73.14

PP3.	mq	32.14
PP4.	mq	112.27
PP5.	mq	211.44 (-30%) = mq 148.01 (art.3, comma 4, R.R. n.2/2015)
PP6.	mq	31.80
PP7.	mq	16.20
<u>PP8.</u>	<u>mq</u>	<u>32.40</u>
TOTALE	mq	643.36

PARCHEGGIO PRIVATO PERTINENZIALE RICHIESTO

La superficie minima a parcheggio pertinenziale, prevista ai sensi dell'art.86, R.R. n.2/2015, deve essere pari 1mq / 3mq di S.U.C., pertanto dovrà essere: $\text{mq } 866.18 / 3 = \text{mq } 288.73$

PARCHEGGIO PRIVATO PERTINENZIALE DI PROGETTO

Il progetto rispetterà i parametri dell'art.86, R.R. n.2/2015, in quanto è prevista la seguente superficie a parcheggio pertinenziale:

PPP1.	mq	338.71
-------	----	--------

VERDE RICHIESTO

Il verde minimo previsto ai sensi dell'art.86, comma 1, R.R. n.2/2015, deve essere pari al 30% della S.U.C., pertanto dovrà essere: $\text{mq } 866.18 \times 30\% = \text{mq } 259.85$

VERDE DI PROGETTO

Il progetto rispetterà i parametri dell'art.86, comma 1, R.R. n.2/2015, in quanto è prevista la seguente superficie a verde:

VP1.	mq	33.59
VP2.	mq	38.58
<u>VP2.</u>	<u>mq</u>	<u>229.03</u>
TOTALE	mq	301,02

ALBERATURE RICHIESTE

Le alberature minime previste ai sensi dell'art.86, comma 2, R.R. n.2/2015, devono essere pari a n° 1 ogni 60 mq di superficie del Lotto, pertanto dovranno essere: $\text{mq } 9.560,00 / 60 \text{ mq} = \text{n}^\circ 160,00$

ALBERATURE DI PROGETTO

Il progetto rispetterà i parametri dell'art.86, comma 2, R.R. n.2/2015, in quanto è prevista la messa a dimora di n° 161,00 alberi delle seguenti specie:

• roverella	n.	24,00
• olivo	n.	17,00
• leccio	n.	16,00
• acero campestre	n.	10,00
• pioppo cipressino	n.	25,00
• <u>nocciolo</u>	<u>n.</u>	<u>69,00</u>
TOTALE	n.	161,00

Quindi per quanto riguarda il rispetto dei parametri urbanistici previsti dalla legislazione urbanistica regionale, inerenti parcheggi, verde e alberature, il progetto è perfettamente congruo ed in linea con la normativa vigente.

La struttura ricettiva per cani, sarà realizzata su un'area di proprietà del soggetto sopra menzionato, situata in località "Santa Lucia", che il P.R.G. del Comune di Cannara classifica zona "Ep'", agricola di pregio, censita al N.C.T. al Fg. N° 7 Partt. nn. 135-906-909-910-914-916, aventi una superficie catastale totale di Ha 0.95.60. L'area è in leggera pendenza e presenta abitazioni isolate e piccoli nuclei abitati e agricoli ed è ben collegata dalla viabilità comunale della zona.



Fig. 4 - Stralcio P.di F. , comune di Cannara

Per quanto riguarda il Piano di Fabbricazione, l'area è censita come classifica zona "Ep'", agricola di pregio, e per essa viene richiesto il cambio della destinazione d'uso, e passerebbe a Zona Fpr*, come definite all'art.2 della L. 1444/68, con il procedimento previsto al suddetto art.32; la presente relazione vuole appunto valutare gli effetti della variante al PRG destinandola ad insediamento produttivo di nuova previsione attuato dal privato.

Le superfici dedicate alle dotazioni territoriali sono state calcolate sulla base delle prescrizioni date dal Regolamento Regionale 2 del 2015 e riportate nello specifico peragrafo.

Ai sensi della medesima normativa, sono stati individuati gli spazi di parcheggio e a verde.

Stesso discorso vale per eventuali superfici da destinare ad uffici o a residenziale (limitatamente ad un massimo di 100 mq di SUC, riferita ad ogni singolo edificio, sarà possibile insediare queste superfici, sempre sottostando alla normativa di riferimento (R.R. 2/2015).

La procedura per l'eventuale cambio di destinazione d'uso da agricolo a produttivo o residenza, sarà quella prevista dalla Legge Regionale 1 del 2015, e s.m.i.

2. Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale - Quadro Normativo della Pianificazione Sovraordinata

2.1 Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica

La Regione dell'Umbria ha proceduto alla redazione di un nuovo Piano Urbanistico Territoriale, approvato con legge regionale del 23.03.2000, n. 27, strutturato come "quadro" di riferimento per il nuovo livello di pianificazione provinciale e per la pianificazione comunale. Il P.U.T. costituisce lo strumento guida per individuare le risorse di tipo economico-sociale, ecologico-ambientale e storico-culturale, per individuare le parti di territorio ad elevata sensibilità ambientale e definire i criteri per la tutela e l'uso di alcune parti di esso soggette a rischio.

Il P.U.T., inoltre, detta alle Province e ai Comuni normative, prescrizioni ed indicazioni cartografiche da rispettare in sede di redazione dei propri strumenti di pianificazione.

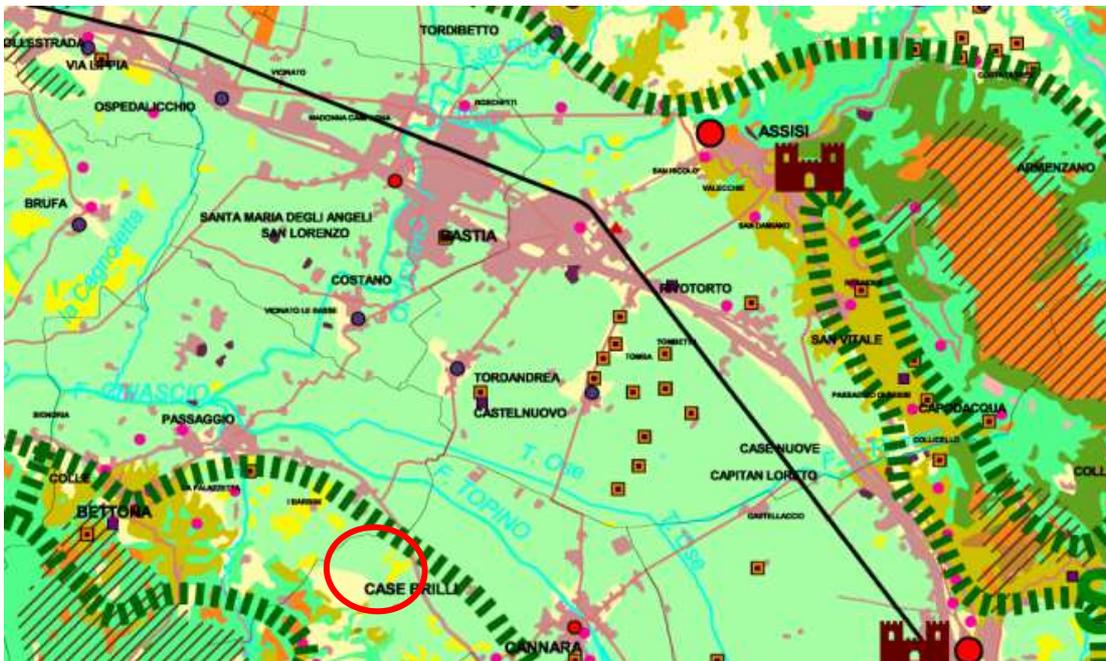
Il P.U.T. nella sua articolazione propone principi ed obiettivi generali tesi a favorire lo sviluppo sostenibile, a promuovere una politica ambientale specificando ambiti di tutela, ad individuare e valorizzare il sistema delle risorse naturali, culturali, a salvaguardare e sviluppare i sistemi insediativi e lo spazio rurale.

Il P.U.T. contiene elementi immediatamente operativi, che afferiscono principalmente al sistema della tutela delle risorse, ed elementi di indirizzo rivolti ai Comuni, che dovranno tenerne conto in sede di pianificazione comunale; in sintesi il Piano Territoriale detta principi generali ed indica obiettivi in riferimento al rischio territoriale ed ambientale ed ai sistemi ambientale, dello spazio rurale e delle reti.

In riferimento al sistema ambientale, il P.U.T. individua, secondo le direttive comunitarie e del Ministero dell'ambiente, le zone di particolare interesse naturalistico ed ambientale, le zone individuate quali Siti di Interesse Comunitario, le zone di elevata densità floristico vegetazionale, le oasi di protezione faunistica, le aree faunistiche e le aree boschive ed indicando ambiti meritevoli di assoluta tutela e conservazione.

Di seguito quindi si effettua una ricognizione conoscitiva cartografica per l'area oggetto di variante:

- **L'area nella Tavola n. 14 del PUT risulta essere localizzata nello spazio rurale connotato come di "particolare interesse agricolo", al tempo stesso "recepito in comuni con strumento urbanistico non adeguato alla LR 52/83" (Tavola n. 17);**
- **secondo la Tavola n. 30 del PUT risulta essere uno degli "ambiti caratterizzati da forte dispersione degli insediamenti per attività produttive, ove sono attivati processi di aggregazione".**
- **l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/23 (Tavola n. 44 del PUT).**

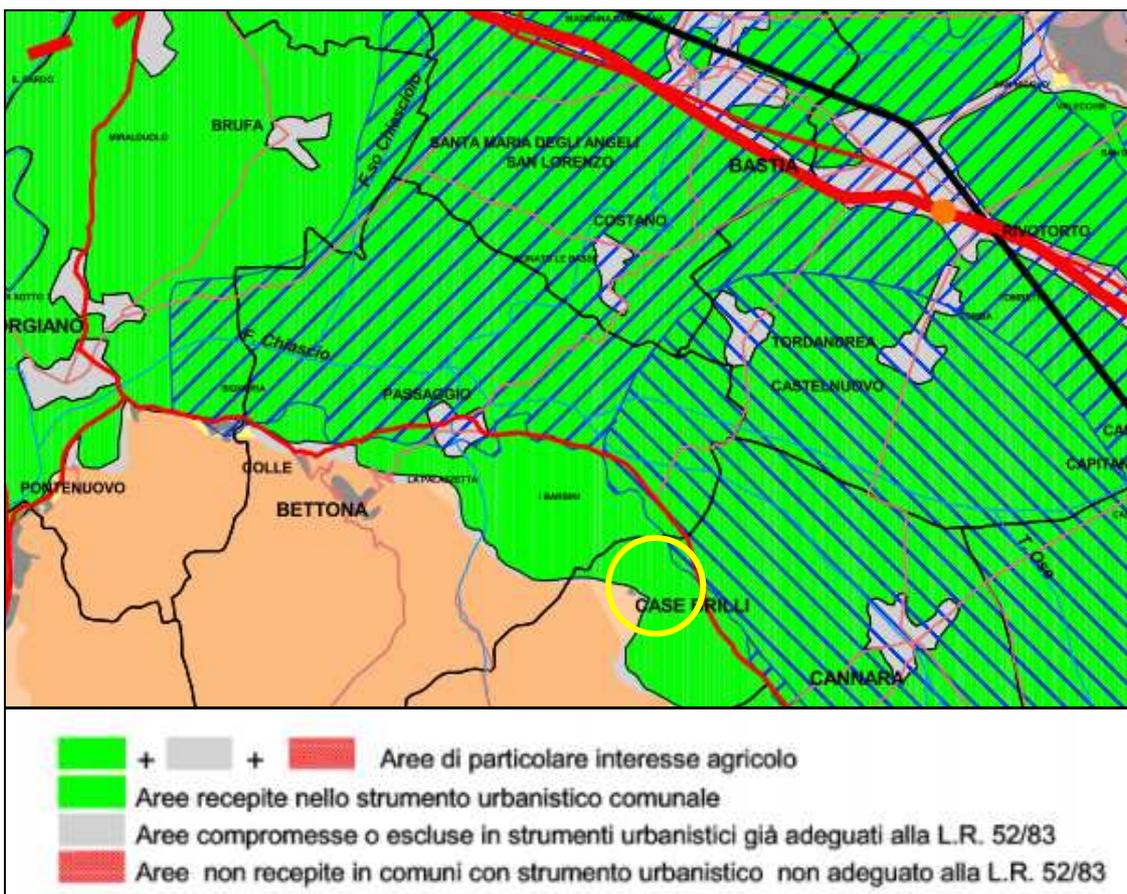


 SRF Spazio rurale connotato da fragilità insediativa e produttiva

 Aree di particolare interesse agricolo

Fig. 5 - Estratto della Tavola n° 14 - "Spazio Rurale" del PUT e della relativa legenda.

Fonte: Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria



 +  +  Aree di particolare interesse agricolo

 Aree recepite nello strumento urbanistico comunale

 Aree compromesse o escluse in strumenti urbanistici già adeguati alla L.R. 52/83

 Aree non recepite in comuni con strumento urbanistico non adeguato alla L.R. 52/83

Fig. 6 - Estratto della Tavola n° 17 , "Aree di Particolare Interesse Agricolo" del PUT e della relativa legenda,
Fonte: Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria

2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1, di cui in questo paragrafo si analizzano i contenuti per l'area oggetto di variante.

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del DLgs 42/2004, e dalla legge regionale 13/2009. In particolare è costituito dei seguenti elaborati, sia con testi scritti che specifiche cartografie:

- a) relazione illustrativa;
- b) quadro conoscitivo, che in particolare comprende l'atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;
- c) quadro strategico del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;
- d) quadro di assetto del paesaggio regionale articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, con particolare riferimento ai beni paesaggistici e ai loro dintorni, nonché agli ambiti locali di pianificazione paesaggistica con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del d.lgs.42/2004;
- e) disposizioni di attuazione.

In definitiva la forma del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) viene assunta come una combinazione di *apparati* di base. Coerentemente con l'art.17 della LR 13/2009, questi si articolano in sistema delle *conoscenze* e *valutazioni* (comma b); sistema delle *previsioni*, sia di carattere strategico programmatico (comma c) che regolativo (comma d), e infine delle disposizioni *di attuazione* (comma e). Le diverse articolazioni sono rese interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati. Il Piano paesaggistico dell'Umbria individua 19 paesaggi identitari regionali, come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell'Umbria "Cuore Verde d'Italia".

Il Piano mira inoltre ad essere efficiente nella conservazione (motivare, conoscere, sostenere, ecc.) e qualificante nella trasformazione attraverso la capacità di indirizzare le trasformazioni verso la qualità paesaggistica e la capacità di convincere i soggetti operatori a far uso del patrimonio conoscitivo e valutativo che il Piano offre e di cui favorisce la crescita.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano paesaggistico regionale dell'Umbria sono così sintetizzabili:

- strumento unico e organico di governo delle tutele;
- capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi su tutto il territorio;
- promozione di specifici progetti per il paesaggio ai fini della valorizzazione di particolari contesti identitari a valenza strategica.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere a sei funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;

- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Dunque, pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi a tre livelli, (intesi come *ambiti* ai sensi del comma 3, art.135 del D.Lgs 42/2004) a cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni :

- *paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale;
- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione) , ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive;
- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

L'area oggetto di variante, nel Piano Paesaggistico Regionale, è inclusa nel Paesaggio Regionale 2_SS_Valle Umbra, Struttura Identitaria Prevalente SdP 7, con valore diffuso (V2), parzialmente integro (I2) e di rilevanza notevole (R3), "La piana bonificata di Assisi e Cannara, la Trama agricola con la produzione della cipolla di Cannara, l'acqua ed i centri storici di pianura".

Di seguito si riporta la descrizione della Struttura Identitaria SdP 7 da PPR:

Il paesaggio della Valle Umbra si caratterizza per una prevalenza di risorse identitarie di tipo sociali simboliche, legate ai valori estetici e sociali quali quelli legati alla città di Perugia, città della conoscenza, alla città di Assisi, centro religioso e culturale, alla città di Foligno, città dell'innovazione, alla città di Spoleto, città della cultura. La piana bonificata di Assisi e Cannara, la trama agricola con la produzione della "cipolla di cannara", l'acqua e i centri storici di pianura.

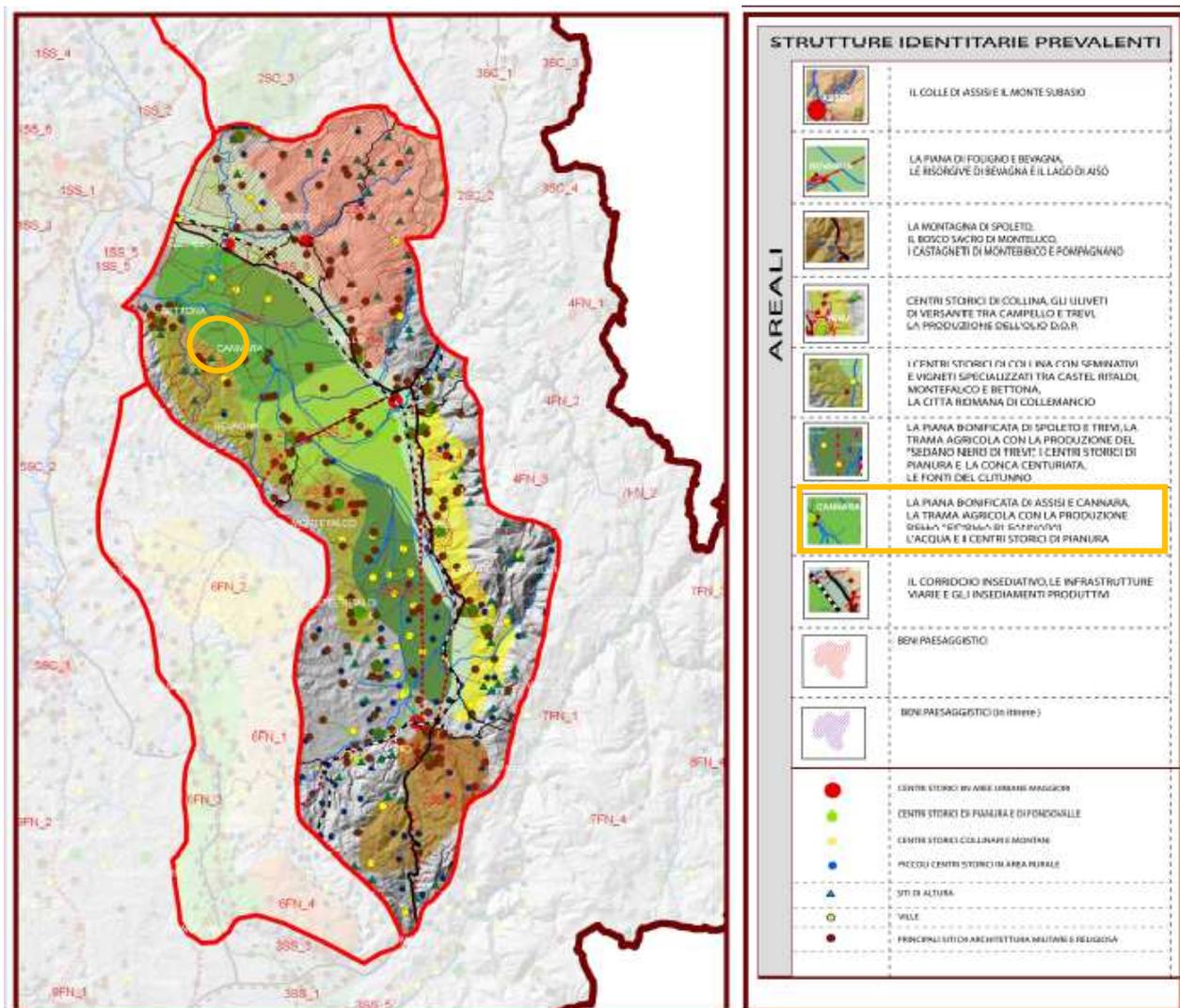


Fig. 9 – Estratto della carta 2_SS Valle Umbra del P.P.R. e relativa legenda;

Fonte: Piano Paesaggistico Regionale Regione Umbria

Risorse fisico-naturalistiche:

Il paesaggio della valle umbra è fortemente caratterizzato dal passaggio, per tutta la sua estensione, tra Spoleto e Assisi, da un vero corridoio, costituito dal fascio infrastrutturale più importante formato, nel tratto Bastia-Assisi dalla ss 77 e dalla ferrovia, nel tratto compreso tra Spoleto, Foligno dalla strada statale Flaminia e la Ferrovia.

Le visioni ravvicinate evidenziano tra l'altro la parte di pianura insediata lungo la Flaminia moderna, frapposta fra le visioni d'insieme citate, ed incapace, per la promiscuità e la dinamicità dei segni che la connotano, di costituire un elemento con identità specifica ed adeguata a mettere in relazione la visione dello sfondo dei versanti con quelle della pianura della "campagna armata" e bonificata.

Il paesaggio è caratterizzato dalla piana compresa tra le pendici del Colle di Assisi e i piedi delle colline di Bettona, delimitata dalla linea pedemontana delle colline stesse sul lato ovest e dal fascio infrastrutturale della ferrovia e della strada statale Assisi-Perugia sul lato est.

Comprende una parte della piana di Assisi e la piana di Cannara, costituisce la parte nord della valle umbra ed è fortemente caratterizzata dalla presenza dell'acqua, manifestata dai corsi principali, quali il Fiume Chiascio e Topino e i corsi d'acqua a carattere torrentizio, quali il Chiona, il Timia, l'Attone, l'Ose, il Sambro, il Tabito.

I segni della centuriazione sono segni che difficilmente risultano visibili se non per la presenza ancora rintracciabile dei canali, delle piantate, dei filari come limiti della trama agricola.

Risorse storico-culturali:

Il paesaggio si caratterizza per la presenza di piccoli centri storici di pianura, che spesso rappresentano fortificazioni di ville antiche, trasformati in castelli.

Il paesaggio si caratterizza per le opere storiche della bonifica e della centuriazione romana. Importante in questo sistema è la presenza di centri e nuclei storici di pianura quali, Cannara, Tordandrea, Costano, Ospedalichio, Petignano.

La città di Cannara sorge in epoca medievale (Castrum Canarli), nel XII secolo assume l'odierno nome di Cannara a significare la grande presenza di canne palustri.

È testimoniata, nella piana intorno a Cannara, la presenza di un grande bacino lacustre, ormai scomparso. Delle mura antiche rimane oggi il torrione cilindrico, che sovrasta la piccola piazza dove si affaccia la chiesa di San Francesco (XII secolo) e la Chiesa di San Giovanni Battista.

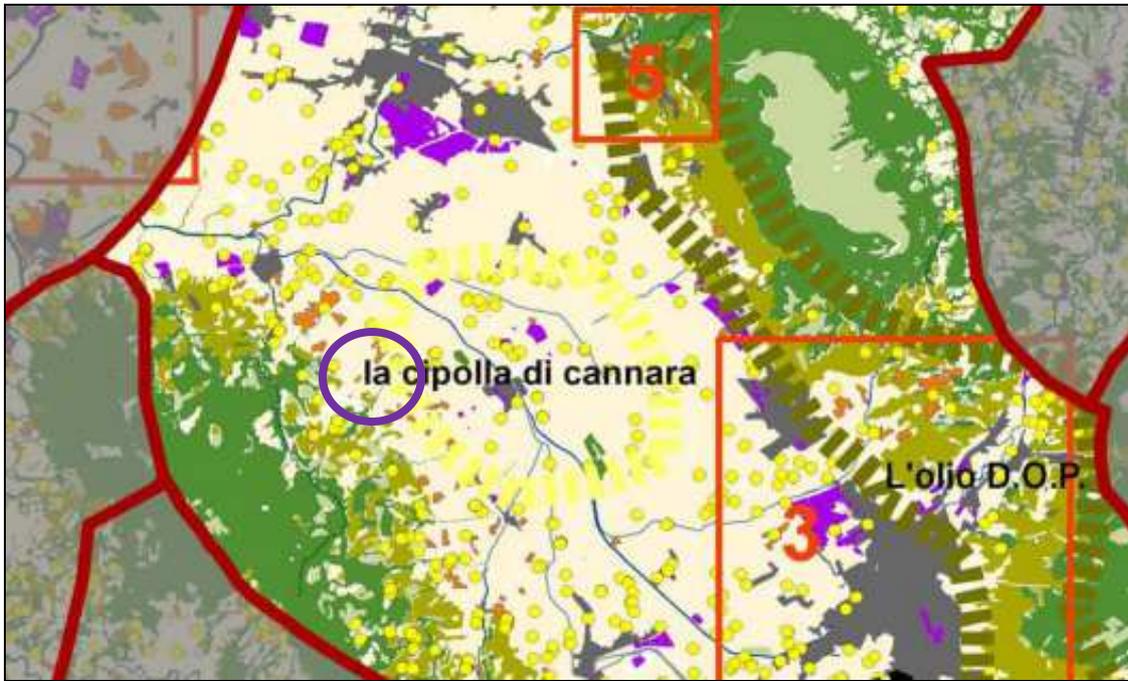
Il sistema dell'edilizia rurale storica presente nella piana si mescola al sistema sparso dell'edilizia recente e contemporanea compromettendo almeno in parte il valore paesaggistico della piana stessa.

Risorse sociali-simboliche:

Il paesaggio si caratterizza in modo particolare per il valore simbolico ed estetico assunto dalla presenza dell'acqua, che in varie forme ha modellato l'uso del suolo anche per quanto riguarda le forme insediative.

In particolare per Cannara, modellata appunto dal passaggio del fiume Topino, assume un valore identitario la produzione tipica della cipolla, che la rende nota in ambito regionale: una produzione secolare, la cipolla di Cannara (*allium cepa*).

Le caratteristiche del terreno, argillo-sosabbioso, ricco di silice, con ottime capacità drenanti, fornisce le caratteristiche ideali per la crescita del bulbo. Intorno a questa produzione di qualità si fonda l'identità specifica di questo paesaggio, come risultato delle relazioni tra morfologia e caratteristica del suolo, assetti agrari storici ed emergenze culturali.



Legenda: AREE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA DI QUALITA'

Fig. n° 10 - QC 7 - Carta delle risorse sociali-simboliche

2.3 La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla diversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso di estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità.

Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000. Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali.

L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte. Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio.

Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

La rete ecologica individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat) (in verde nella tavola)
- Unità Regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat) (in blu)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat) (in rosso)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie) (in nero)
- Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello) (in bianco)

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree ripariali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

Unità regionali di connessione ecologica

Le Unità regionali di connessione ecologica costituiscono aree dell'habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica.

Corridoi ecologici

I corridoi ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di cui al punto precedente.

Frammenti ecologici

I frammenti ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali ecologiche, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. Nei frammenti viene incentivata la ricostruzione di siepi e filari permanenti al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica.

L'area interessata ricade nella categoria RERU: Frammenti (connettività)

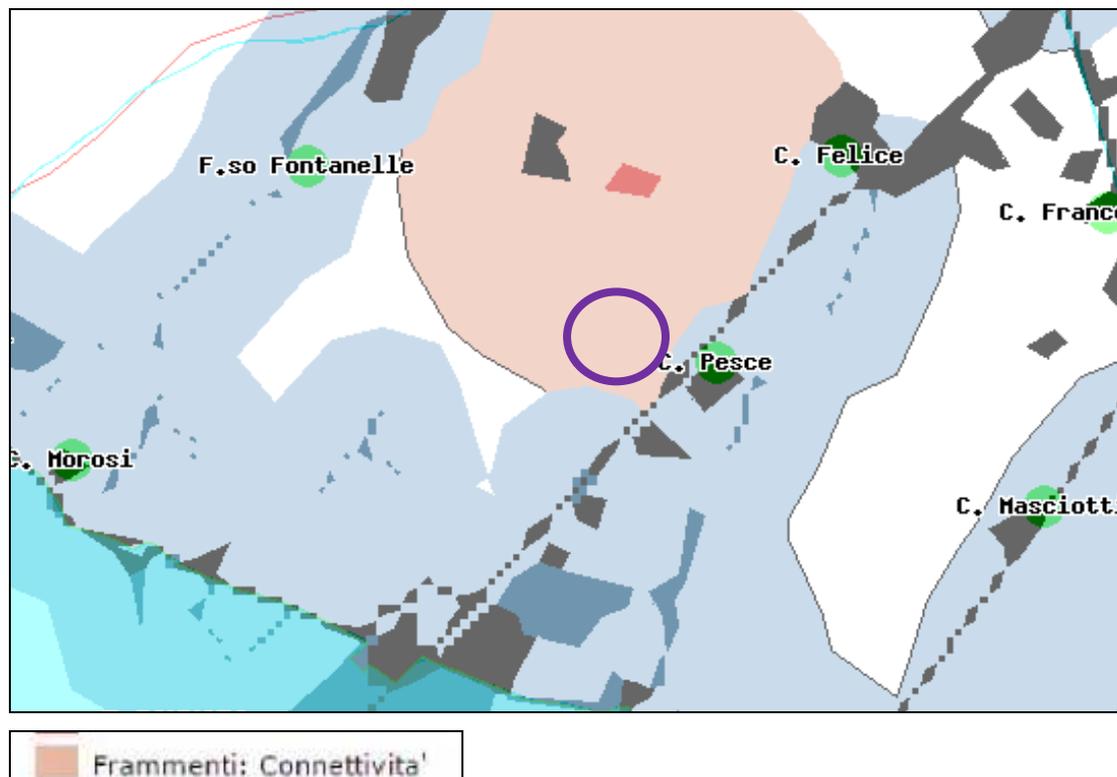


Fig. 11- Estratto RERU del Comune di Cannara. Fonte: Rete Ecologica Regionale Umbra

2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Il PTCP vigente è stato approvato con DCP 59/2002, con una variante di adeguamento al PUT. Quale strumento di pianificazione di area vasta, si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

1. promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche;
2. costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio- economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale. Esso costituisce:
 - lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
 - lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
 - lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

Il contenuto normativo del PTCP è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni. I criteri sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione.

Gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale. I Comuni in sede di predisposizione o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale dovranno affrontare ed approfondire i tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali.

Le direttive sono disposizioni attraverso le quali il PTCP specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali.

I Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali.

Il PTCP descrive come segue l'area oggetto di variante:

- Tav. A3.2 "Aree e siti archeologici" è evidente l'assenza di siti archeologici;
- Relativamente ai coni visuali, la Tav. A3.4 del PTCP, l'area risulta facente parte del Sistema insediativo della valle umbra e non vi insistono né coni visuali né visuali ad ampio spettro.
- La Tav. A4.2 del PTCP individua i Sistemi paesaggistici ed unità di paesaggio che interessano il territorio di Cannara ed in particolare il sito ricade nell'unità "Sistema paesaggistico collinare"
- La Tav. A4.3 del PTCP caratterizza le Unità di paesaggio ed in particolare l'area interessata ricade in un ambito con elementi di criticità paesaggistica in cui prevalgono le norme di sviluppo nella qualificazione.
- La Tav. A5.1 "Aree soggette a vincoli sovraordinati" indica che l'area non ricade all'interno della fascia di rispetto del Fiume Topino.
- Nella Tav. A7.1 "Ambiti della tutela paesaggistica" (prima variante tematica) l'area non ricade nelle aree ad alta esposizione panoramica.

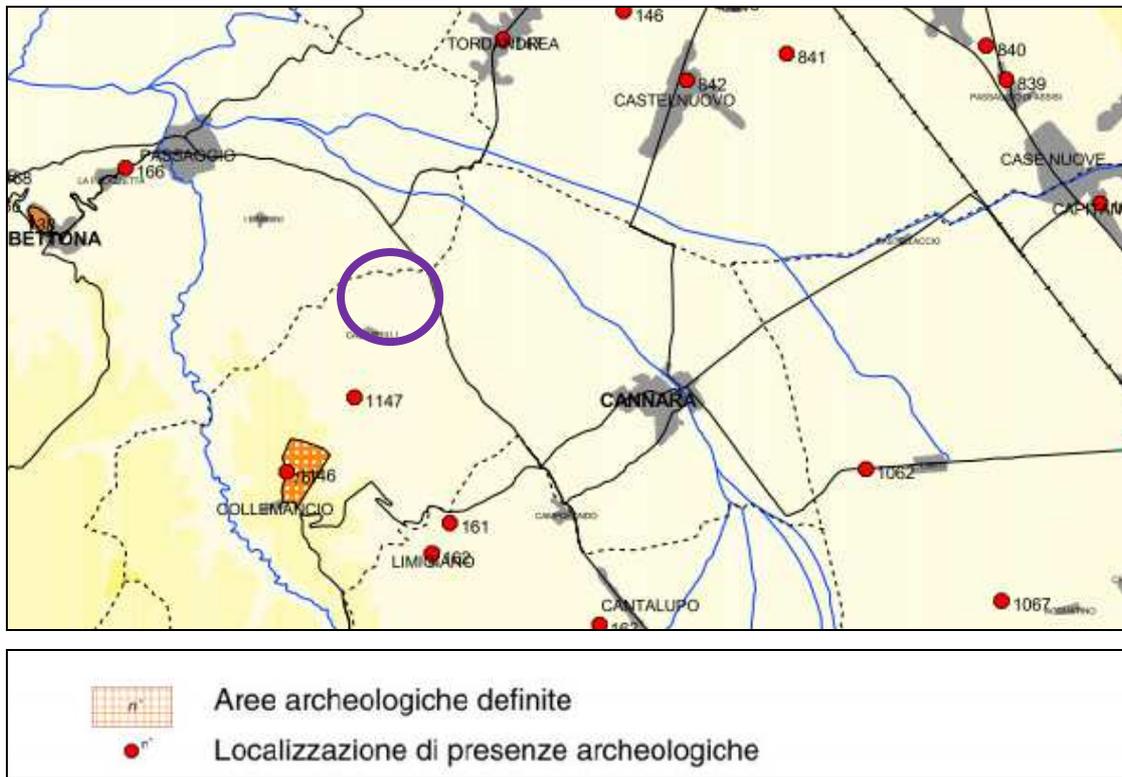


Fig. 12 - Estratto Tavola A.3.2 "Aree e siti archeologici" del Comune di Cannara, Fonte: PTCP Perugia

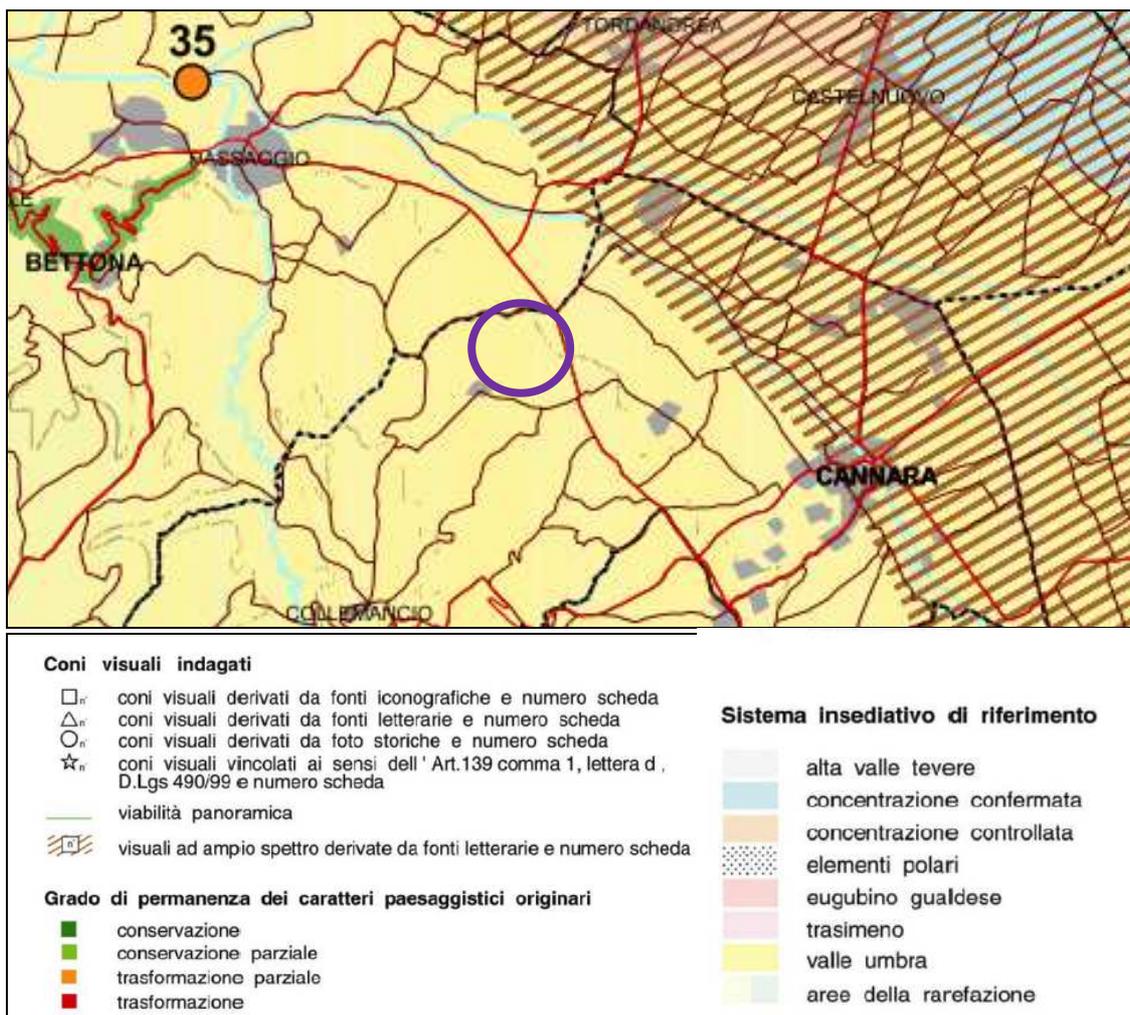
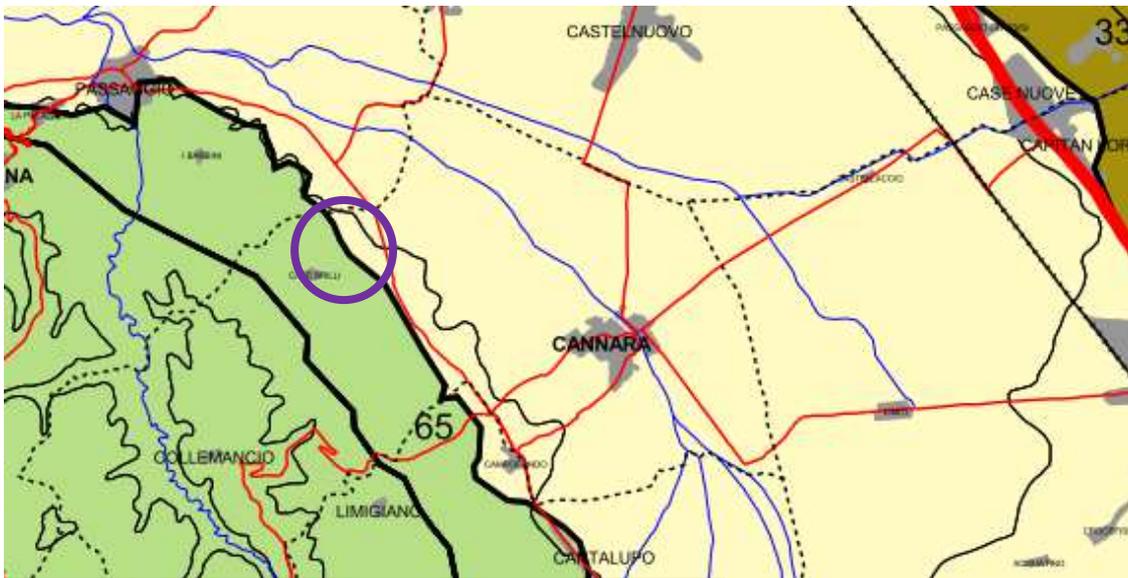
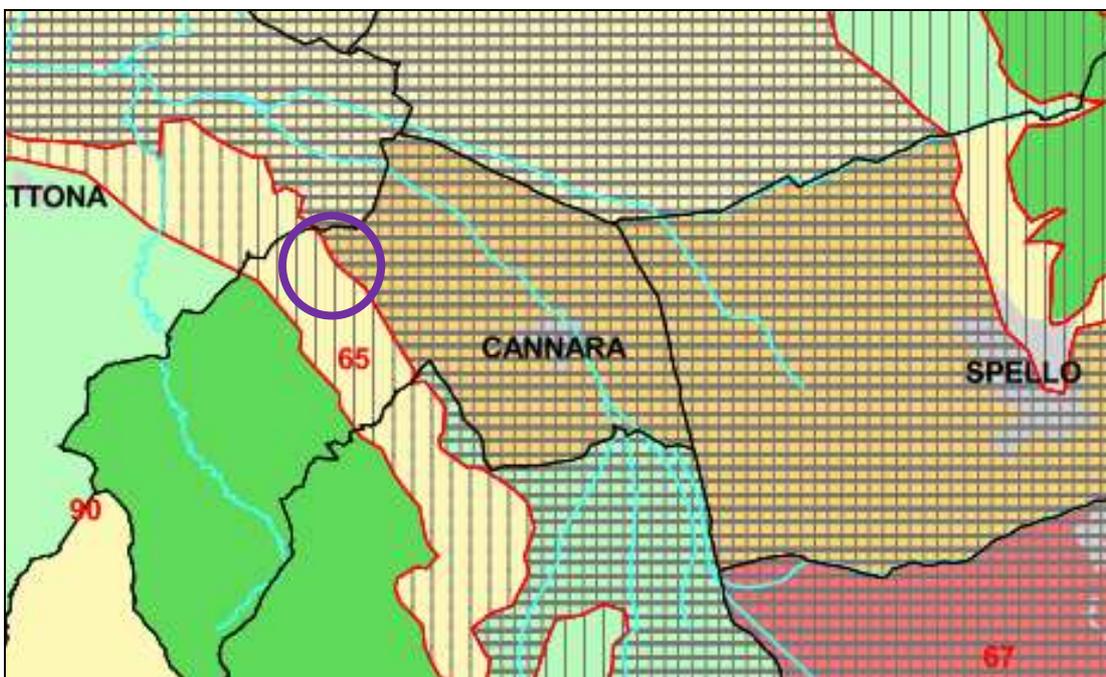


Fig. 13 - Estratto Tavola A.3.4 "Coni visuali e l'immagine dell'Umbria" del Comune di Cannara, Fonte: PTCP Perugia



Sistema paesaggistico e unita' di paesaggio	
	Sistema paesaggistico di pianura e di valle
	Sistema paesaggistico collinare
	Sistema paesaggistico alto collinare
	Sistema paesaggistico montano
	Limiti e codice unita' di paesaggio

Fig. 14- Estratto Tavola A.4.2 "Sistemi di Paesaggio ed Unità di Paesaggio" del Comune di Cannara, Fonte: PTCP Perugia



Caratterizzazioni delle unita' di paesaggio		Ambiti di attenzione comunale	
	ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di qualità		ambiti aventi elementi di qualità paesaggistica in cui prevalgono le norme di tutela nella qualificazione
	ambiti che presentano elementi di qualità paesaggistica		ambiti aventi elementi di criticità paesaggistica in cui prevalgono le norme di sviluppo nella qualificazione
	ambiti di compensazione degli elementi paesaggistici		
	ambiti che presentano elementi di criticità paesaggistica		
	ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di criticità		

Fig. 15 -Estratto Tavola A.4.3 "Caratterizzazione delle Unità di Paesaggio per ambiti comunali" del Comune di Cannara, Fonte: PTCP Perugia

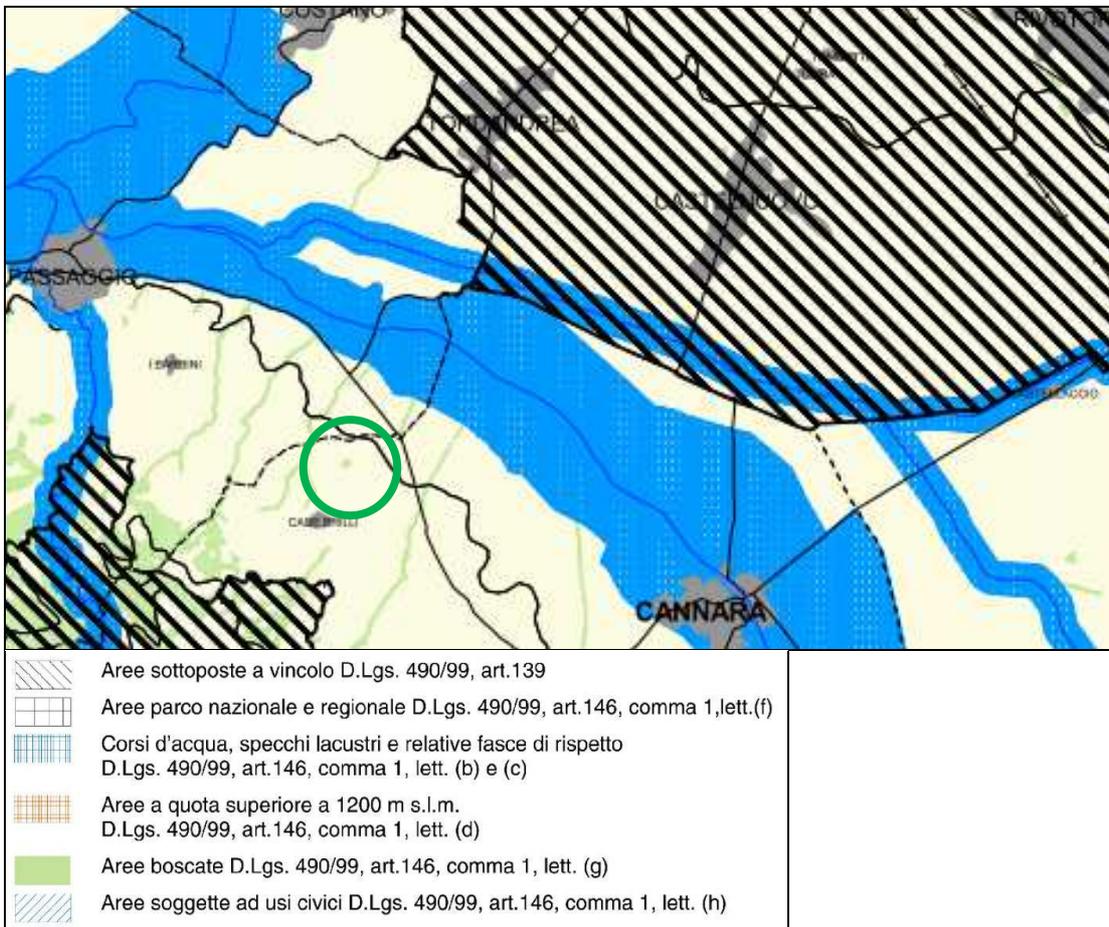


Fig. 16 - Estratto Tavola A.5.1 "Aree soggette a vincoli sovraordinati" del Comune di Cannara, Fonte: PTCP Perugia

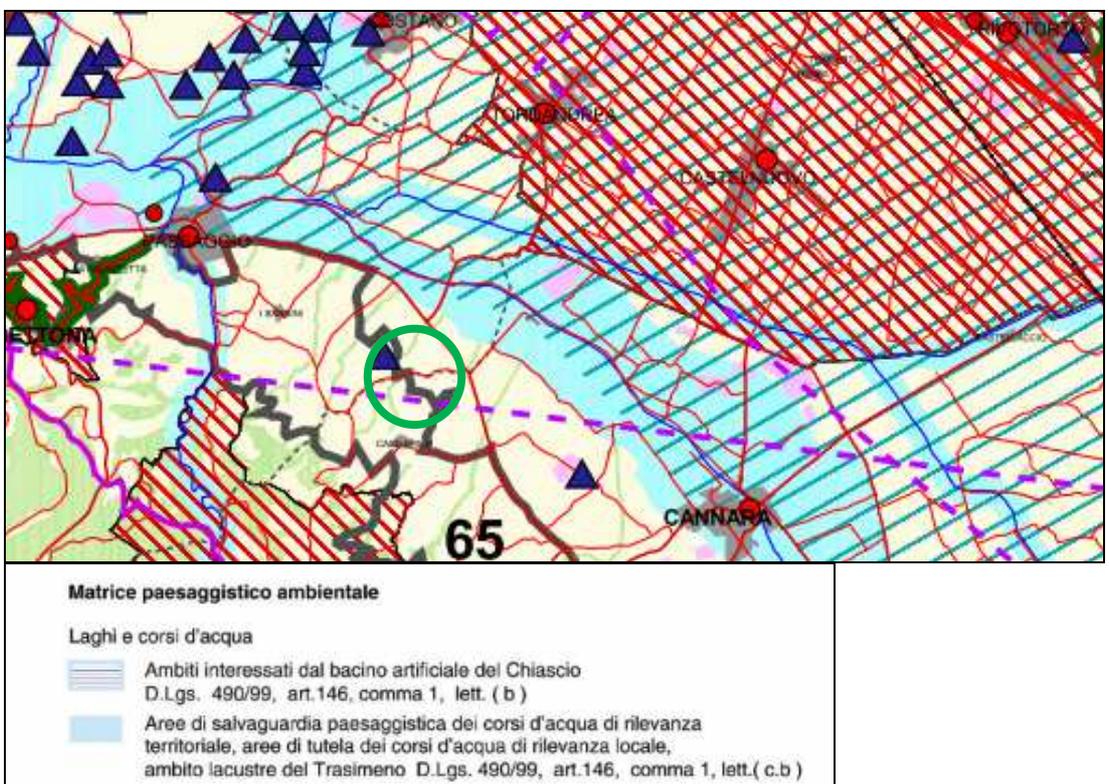


Fig. 17 - Estratto Tavola A.7.1 "Ambiti della tutela paesaggistica" del Comune di Cannara, Fonte: PTCP Perugia

2.5 Il Piano di Tutela delle Acque - PTA

Il Consiglio Regionale dell'Umbria ha approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009, il Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato introdotto dal Decreto Legislativo n 152 del 1999, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" successivamente riproposto all'interno della Parte Terza del Decreto Legislativo n 152 del 2006 concernente "Norme in materia ambientale".

Il Piano di tutela rappresenta uno specifico piano di settore e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla Parte Terza del decreto legislativo, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La **tutela delle acque** è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche ambientali della Regione Umbria: il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, devono essere assicurati nel pieno rispetto del principio fondamentale che tutte le acque sono pubbliche e costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale, indirizzandosi verso il risparmio ed il rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

Al fine di perseguire obiettivi di sviluppo coerenti con quanto sopra descritto, la Regione Umbria, fin dal 1986, si è dotata di un "*Piano Regionale di risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche*", redatto ai sensi della Legge 319 del 1976 (la cosiddetta legge "Merli"). Il Piano è stato poi aggiornato a partire dal 1996 e fino all'anno 2000. Nel 1999 il quadro normativo di riferimento è variato: con il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, numero 152, lo Stato italiano, intendendo recepire le direttive comunitarie 91/271/CE e 91/676/CE, ha dettato disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento imponendo a tutte le Regioni di dotarsi di appositi Piani di Tutela delle Acque (PTA).

Il successivo Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152, recante "Norme in materia ambientale", nel recepire la Direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE ha abrogato il precedente decreto del 1999 mantenendo, però, i Piani di Tutela delle Acque quali strumenti di tutela regionale.

La materia trattata dal Testo Unico Ambientale influisce in modo sostanziale sullo sviluppo della comunità regionale; è apparso dunque necessario introdurre con un'apposita legge regionale, in armonia con il Titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana, norme per la tutela dall'inquinamento e per una corretta gestione delle risorse idriche umbre. L'Accordo di Programma Quadro "*Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche*", stipulato in data **1 marzo 2004**, rappresenta lo strumento di programmazione regionale degli interventi in materia di risorse idriche e consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati per questo specifico settore dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra lo Stato Italiano e la Regione dell'Umbria nel marzo 1999.

Attraverso questo strumento viene individuato e definito un percorso procedurale ed operativo mirato all'attuazione degli interventi strutturali ritenuti prioritari per risolvere le maggiori criticità e per il raggiungimento di una attenta ed oculata gestione di una risorsa ambientale che risente in maniera diretta delle pressioni e degli impatti che i processi di sviluppo comportano.

I percorsi operativi individuati si concretizzano nelle seguenti **linee di azione**:

- tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- ripristino degli usi legittimi;
- ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati;

- riduzione degli scarichi di sostanze pericolose;
- gestione integrata della risorsa idrica.

Tutto ciò anche in riferimento agli **obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE** che fornisce il nuovo quadro di riferimento comunitario per tutte le azioni volte a tutelare, preservare e gestire correttamente le risorse idriche, assumendo come oggetto di tutela non solo l'acqua ma tutto l'ambiente acquatico e territoriale circostante.

L'Accordo di Programma Quadro si caratterizza inoltre come strumento concreto poiché individua con precisione le risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi previsti, la partecipazione finanziaria di ogni soggetto che ha sottoscritto l'Accordo, nonché i comparti operativi dei vari attori responsabili delle materie specifiche.

Il comune di Cannara insiste nel sottobacino di Topino-Marroggia ed è parte dell'ATO1.

Con la LR 43/97 la Regione Umbria ha individuato all'interno del territorio tre Ambiti Territoriali Ottimali e definito le relative Autorità di'Ambito: consorzi di funzione tra Comune Provincia, con il mandato di organizzare il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.).

ATO n. 1 (Perugia) Il territorio dell'ATO n. 1 è stato suddiviso nei seguenti sistemi acquedottistici:

- Sistema Alto Tevere - SAT: Citerna, Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, San Giustino, Umbertide (e una frazione di Perugia situata a nord della città);
- Sistema Alto Chiascio - SAC: Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Scheggia-Pascalupo, Sigillo;
- Sistema Perugino – Trasimeno - SPT: Assisi, Bastia, Bettona, Cannara, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Corciano, Lisciano Niccone, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Perugia, Piegaro, Torgiano, Tuoro, Valfabbrica;
- Sistema Medio Tevere - SMT: Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello Vibio, San Venanzo, Todi.

"Il Sistema Perugino-Trasimeno è costituito dai comuni di Assisi, Bastia, Bettona, Cannara, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Corciano, Lisciano Niccone, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Perugia, Piegaro, Torgiano, Tuoro, Valfabbrica, per complessivi 335.000 utenti da servire all'orizzonte temporale 2040. Il fabbisogno medio previsto al 2040 è di circa 1.400 l/s, corrispondente a circa 44,2 Mm³. Anche qui, come per il Sistema Alto Chiascio, si ipotizza una doppia alimentazione: invernale ed estiva. Nel primo caso si farà ricorso ad un potenziamento della sorgente Scirca e ad un prelievo parziale di acqua da alcune sorgenti appenniniche (in condominio con il Sistema Alto Chiascio e fermo restando il rilascio di certe portate per garantire ai fini ambientali il deflusso nel reticolo idrografico).

Sempre durante il periodo di massima disponibilità delle acque delle sorgenti appenniniche verranno lasciati a riposo, per consentire un rimpinguamento delle falde acquifere, i campi pozzi di Petrignano e Cannara. Verranno invece utilizzate le risorse tradizionali di S. Giovenale, Bagnara, Aretusa e Le Cese, oltre ad un utilizzo delle acque dell'invaso di Valfabbrica.

Nella stagione estiva, a fronte di una minore disponibilità delle acque delle sorgenti appenniniche e di una maggiore richiesta di rete, saranno utilizzati i campi pozzi di Petrignano e Cannara e si renderà necessario ricorrere in misura massiccia alle acque invase dalla diga di Valfabbrica. E' inoltre prevista la realizzazione di un nuovo campo pozzi nell'area del Monte Subasio.

Data l'esistenza di una rete acquedottistica ampiamente sviluppata nell'area del Sistema Perugino- Trasimeno, il P.R.R.A. prevede la realizzazione di una condotta sub-appenninica ed il raddoppio della condotta Scirca (che funzioneranno solo per 6-7 mesi all'anno in funzione delle disponibilità idriche), una condotta per collegare il campo-pozzi del Subasio a Petrignano, una condotta da Pianello a Petrignano per l'utilizzo delle acque dell'invaso di Valfabbrica (con relativo trattamento). I comuni del basso Trasimeno (Castiglione del Lago, Panicale, Paciano, Piegaro, Città della Pieve) sono stati recentemente collegati al serbatoio di Monte Malbe mediante la realizzazione dell'acquedotto del Trasimeno, andando così a creare un unico sistema acquedottistico che attraversa trasversalmente il centro della regione e rifornisce i comuni da Assisi fino a Castiglione del Lago, rappresentando, in termini di popolazione servita, il sistema acquedottistico più importante della regione." (estratto PTA, Volume II)

Lo stato di qualità ambientale del Fiume Topino è pessimo e di seguito sono riportate le misure per il sottobacino Topino-Marroggia, che interessano in particolare il Comune di Cannara.

Misura di Piano	Applicazione Misura	Tempistiche di attuazione
Q21 P: Limiti di emissione per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto compresa tra 2.000 e 10.000 AE	Cannara - Centro	Per i valori limite delle concentrazioni di azoto e fosforo dalla data di approvazione PTA, per le % di abbattimento di azoto e fosforo dal completamento della misura Q10; per il parametro escherichia coli dal completamento della misura Q18

Tabella 1 – Estratto misure per la tutela qualitativa: riduzione dell'inquinamento da fonti diffuse e puntuali, Fonte: PTA

2.6 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

2.6.1 Piano di Bacino del Fiume Tevere -VI Stralcio Funzionale - PS6

Il Piano di Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il PAI, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio. Il Primo Aggiornamento del PAI (PAI bis), adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, è stato approvato con D.P.C.M del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Il Pai si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico":

- l'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- l'assetto idraulico riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Assetto geomorfologico

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, nell'area di progetto del territorio del Comune di Norcia, non sono state rilevate situazioni di rischio, neanche nel Primo Aggiornamento del PAI, Piano adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, approvato con D.P.C.M. del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Assetto idraulico

Il P.A.I. persegue attraverso le norme d'uso del territorio e la programmazione delle relative azioni l'obiettivo di conservare difendere e valorizzare il suolo sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato garantendo al territorio del bacino del fiume Tevere un livello di sicurezza idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili.

In particolare si perseguono:

- la protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale compatibilmente con quanto ai punti successive;
- la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati degli insediamenti produttivi delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile;

- la prevenzione del rischio idraulico.

Il PAI individua all'interno del Comune di Cannara, le fasce fluviali A, B, C relative a Tr. di 50, 100, 200 anni.

- **Fascia A:** il PAI persegue l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume;
- **Fascia B:** il PAI persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- **Fascia C:** il PAI persegue l'obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n.225 e s.m.i. di programmi di previsione e prevenzione, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del PAI.

Si riporta di seguito lo stralcio del PAI Vigente.

L'area di intervento ed oggetto di variante non è interessata dalle fasce di esondazione.

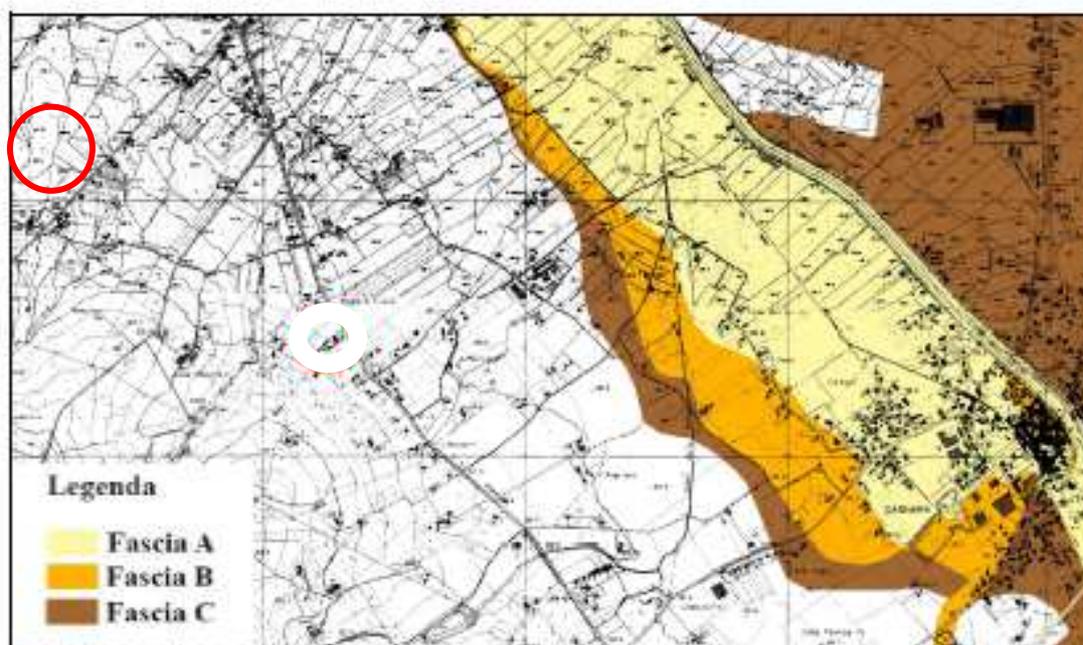


Fig. 18 – Estratto PAI (agg. Luglio 2012) – Elaborato tav. pb10

2.8 La Pianificazione Comunale: il Programma di Fabbricazione di Cannara

Nell'attuale Programma di Fabbricazione del Comune di Cannara, l'area interessata dalla variante è situata in zona "Ep" di particolare interesse agricolo, e le relative N.T.A. della zona Ep (art. 90 quater) fanno riferimento alle norme delle zone agricole normali (art. 90 bis).

L'intervento si pone in variante al Programma di Fabbricazione.

Di seguito si riporta l'estratto delle NTA:

"Art.87 - Zona D2

1. Destinazione edilizia.

Si fa riferimento a quanto già prescritto per la zona D.

(Impianti industriali o a carattere artigianale di ogni tipo e dimensione, che non siano nocivi agli effetti igienici. E' consentita la costruzione di locali residenziali esclusivamente (nella misura massima di due unità abitative) per le abitazioni del custode e/o per il personale che debba assicurare la continuità del lavoro o del servizio, e per una superficie utile massima di mq. 240.

Sono ammessi locali per mensa, mostra, serbatoi, depositi e quanto altro sia concernente il processo produttivo.

Sono vietati edifici adibiti esclusivamente ad abitazione.

Sono ammessi inoltre locali destinati al commercio del prodotto finito "connesso all'attività produttiva insediata", oppure magazzini per vendita all'ingrosso "nei limiti del 50% della potenzialità edificatoria delle singole zone" (6) nonché locali per la vendita al minuto in misura massima del 20% della potenzialità edificatoria del singolo lotto, purché, secondo il disposto degli artt. 26 e 43 della L.R. n. 31/197, e sue successive modifiche ed integrazioni(5), vengano reperite all'interno del lotto stesso e lungo la pubblica via, aree da destinare a verde pubblico ed a parcheggi aggiuntivi.

2. Tipo d'intervento.

Piano Attuativo di Iniziativa Privata o Pubblica o Mista (5) secondo le forme e le modalità previste dalla vigente normativa, entrambi nel rispetto degli standards previsti dall'art.43 della Legge Regionale n. 31/1997 (8) e sue successive modifiche ed integrazioni (5).

3. Rapporto di copertura.

Il rapporto tra la superficie coperta e la superficie edificabile non dovrà essere superiore a 2/3.

4. Altezza degli edifici.

Si prescrive un'altezza massima di gronda di ml 10 ad eccezione di silos, serbatoi, camini e simili.

5. Tipologia edilizia.

Propria di quella industriale e dei fabbricati inerenti, compresi i capannoni, padiglioni, edifici multipli, silos e quanto altro attiene le esigenze degli edifici destinati ai processi produttivi.

6. Distanze tra i fabbricati.

Si prescrive una distanza minima di ml 10.

7. Distanze dai confini.

Si prescrive una distanza minima di ml 5.

8. Distanze dalle strade.

Si fa riferimento a quanto già prescritto per la zona D.

Le zone D2, contrassegnate in cartografia con l'asterisco sono quelle recepite nel Programma di Fabbricazione in applicazione della L. 47/85 e sue successive modificazioni ed integrazioni. Per esse, in sede attuativa, dovrà essere garantita la realizzazione di tutte le urbanizzazioni primarie e verificato il rispetto di tutti gli standards urbanistici di cui all'art. 43 della Legge Regionale n. 31/1997 () e sue successive modifiche ed integrazioni(5), nonché un razionale inserimento territoriale dell'insediamento (art. 29, 1° comma L. 47/85).*

"Gli interventi sulle zone di cui al comma precedente, da effettuare mediante strumento urbanistico attuativo, sono subordinati al rilascio della concessione edilizia in sanatoria, conseguente alla domanda di condono"
In dette zone, per la destinazione edilizia, si fa riferimento a quanto già descritto per la zona D, all'art. 85.

Art.90 bis - Aree agricole

Il territorio agricolo è individuato in numero di quattro e contraddistinte in cartografia di

PRG con i seguenti cartigli:

- **zone Ep : aree di particolare interesse agricolo;**
- zone E : aree agricole normali;
- zone Ec: aree agricole compromesse;
- zone Eb : aree boscate,

per le quali valgono le seguenti norme di carattere generale salvo diversa specificazione, di cui a seguito riportate.

Art.90 quater – Zone Ep: aree di particolare interesse agricolo

Valgono le norme relative alle zone agricole.

La distanza minima tra fabbricati è di 10 metri, tale limite è elevato a 30 ml se riferito alla distanza tra abitazioni e ricovero di animali.

Nelle aree adiacenti a zone residenziali, i ricoveri di animali dovranno inoltre rispettare una distanza minima di ml. 100 da tali aree.

Non sono ammessi allevamenti zootecnici di tipo suinicolo a livello superiore a n° 50 capi adulti.

In tutte le zone agricole, ivi comprese quelle di particolare interesse agricolo, previste negli strumenti urbanistici generali dei comuni, è compatibile la realizzazione di attrezzature sportive e ricreative di modeste dimensioni strettamente connesse alle abitazioni o alle attività di tipo ricettivo e agrituristico. In tali zone è altresì consentita la realizzazione di infrastrutture tecnologiche a rete o puntuali, di rilevante interesse pubblico, fatto salvo quanto previsto al comma 3 e all'articolo 20, comma 3, della L.R. 27/2000. Le attrezzature per lo sport ed il tempo libero, al servizio degli edifici destinati alla residenza potranno realizzarsi nei limiti massimi di una superficie pari a 300 mq. e dovranno essere strettamente connessi all'abitazione. Dette attrezzature potranno essere localizzati ad una distanza non superiore a 50 mt. dagli stessi ed i servizi accessori necessari dovranno essere recuperati e/o localizzati all'interno dei volumi esistenti.

Per le attività di tipo agrituristico ed extralberghiero previste dalle LL. RR. 8/94, 33/94 e 28/97 e successive modificazioni e integrazioni dovranno essere garantiti standard nel rispetto dei minimi fissati dall'art. 61 della L. R. 27/2000. Ad integrazione ed al servizio dell'attività di tipo agrituristico ed extralberghiero è ammessa, nell'area di pertinenza dei fabbricati interessati dall'attività di cui sopra e comunque ad una distanza non superiore a ml. 50 dagli stessi, la realizzazione di attrezzature non coperte per lo sport ed il tempo libero, nei limiti massimi di mq 1000, i cui servizi accessori necessari dovranno essere recuperati o localizzati all'interno dei volumi esistenti.

Gli interventi per le nuove costruzioni sia residenziali che a servizio dell'attività produttiva dell'azienda, sono subordinati alla costituzione, prima del rilascio del titolo abilitativo, di un vincolo di asservimento dei terreni interessati, registrato e trascritto nei modi previsti dalla legge, nei limiti della superficie utile coperta prevista dall'intervento. Il vincolo relativo agli interventi di cui sopra riguarda i terreni corrispondenti all'applicazione del relativo indice di utilizzazione territoriale considerando la superficie utile coperta sia del nuovo edificio che quella di tutti gli edifici dell'impresa agricola.

Ai fini dell'applicazione dell'indice di utilizzazione territoriale, sono considerati tutti gli immobili del richiedente il titolo abilitativo esistenti sui terreni interessati al momento della presentazione della domanda al comune, tenendo conto dei vincoli di asservimento già gravanti sui terreni, nonché di tutti gli edifici esistenti o in corso di costruzione alla data del 13 novembre 1997, ancorché oggetto di successivo trasferimento, frazionamento di proprietà, o cambiamento di destinazione d'uso.

α- Per le nuove costruzioni sono ammessi i seguenti parametri ed interventi:

- *per i nuovi edifici destinati alla residenza, l'indice di utilizzazione territoriale massimo consentito è di due metri quadri di superficie utile coperta per ogni ettaro di superficie di terreno interessato. L'altezza massima per i nuovi edifici residenziali è fissata in metri lineari sei e cinquanta dal piano di campagna;*
- *per i nuovi edifici destinati alle attività produttive agricole necessari all'attività dell'impresa, è consentito un indice di utilizzazione territoriale massimo di quaranta metri quadri di superficie utile coperta per ogni ettaro di superficie di terreno interessato.*
- *La realizzazione di nuovi edifici destinati ad attività produttive, di cui al precedente punto, è subordinata alla condizione che l'impresa agricola eserciti la sua attività su superfici non inferiori a cinque ettari, con esclusione delle aree boscate di cui all'art.15 commi 1, 2 e 8 della L.R. 27/2000 .*

L'impresa agricola può realizzare nuovi edifici destinati alle attività produttive agricole necessari all'attività dell'impresa , sia in deroga all'indice di utilizzazione, sia alla superficie, che comunque non devono risultare, rispettivamente, superiore a cento metri quadri di superficie utile coperta per ettaro e inferiore a tre ettari, nei casi previsti al comma 5 dell'art.10 34 della L.R. 11/05.

La realizzazione di nuovi edifici di cui sopra è consentita esclusivamente per produzioni tipiche di qualità, ad alta redditività, anche a seguito di piani regionali di riconversione produttiva, nonché coerenti con la programmazione regionale di settore, da definire con le norme regolamentari di cui all'art. 62, comma 1 lettera h) della legge regionale n°11/2005 che individuano le specialità produttive, le tipologie degli impianti, nonché le caratteristiche edilizie degli edifici al fine di favorirne l'inserimento nell'ambiente rurale.

L'attuazione avviene mediante approvazione di un piano aziendale convenzionato. Tale piano è approvato dal comune, secondo le procedure previste dall'articolo 24 della legge regionale 11/2005, previo parere favorevole della Regione in merito alla congruità dell'intervento previsto in rapporto alla potenzialità produttiva dell'impresa agricola.

Sui nuovi edifici per attività diverse dalla residenza e nei casi di utilizzazione di singoli annessi agricoli per attività agrituristiche, deve essere costituito un vincolo di destinazione d'uso ventennale decorrente dalla data di ultimazione dei lavori, registrato e trascritto nei modi previsti dalla legge. L'applicazione dell'indice di utilizzazione territoriale per la realizzazione di nuovi edifici al servizio dell'impresa agricola è effettuata tenendo anche conto di terreni non contigui, così come previsto dall'art. 34, comma 10 della legge regionale n°11/2005.

Nello spazio rurale sono individuate le seguenti tipologie di serre :

- *tipo a) serre che non comportano trasformazione permanente del suolo e non costituiscono SUC. Sono le serre realizzate con strutture leggere a carattere precario, di materiale metallico, plastico o legno facilmente smontabili e ancorate al terreno senza strutture fondali fisse, non pavimentate internamente, destinate alla coltivazione temporanea o stagionale. Il rivestimento o la tamponatura potranno essere effettuati con tendaggi plastici trasparenti, semitrasparenti od oscuranti possibilmente non riflettenti.*

L'altezza massima al colmo non potrà superare 3,50 m. La realizzazione di questa tipologia di serra è consentita all'impresa agricola che eserciti la sua attività su superfici non inferiori a tre ettari, con esclusione delle aree boscate, mediante D.I.A anche senza l'approvazione del piano aziendale o del piano aziendale convenzionato.

- *tipo b) serre che comportano trasformazione permanente del suolo e costituiscono SUC. Sono le serre diverse da quelle definite al punto a), sia per caratteristiche che per periodo d'uso.*

Tali serre sono soggette alla disciplina per le nuove costruzioni di annessi rurali.

Il rivestimento o la tamponatura potranno essere effettuati con materiali e/o tendaggi plastici trasparenti, semitrasparenti od oscuranti non riflettenti, i materiali di copertura e tamponatura delle serre usati dovranno esser smaltiti a cura del proprietario in discariche controllate;

La costruzione delle sere di tipo a) e b) è consentita mediante D.I.A. e fette salve le disposizioni in materia paesaggistica, da parte dell'impresa agricola come definita dall'art. 90, comma 1 lett. a) ed è subordinata alle condizioni che la stessa impresa eserciti la sua attività su superfici non inferiori a attività su superfici non inferiori a tre ettari di cui all'art. 34, comma 4, della stessa legge, con esclusione delle aree boscate di cui all'art. 15, commi 1,2 e 8 della LR. 27/2000, senza la presentazione del piano aziendale.

Negli ambiti soggetti a vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004(ex D.Lgs. 490/99, LL. 1497/39 e 431/85), è esclusa l'installazione di qualsiasi opera destinata all'attività di serricoltura.

b) Per gli edifici esistenti

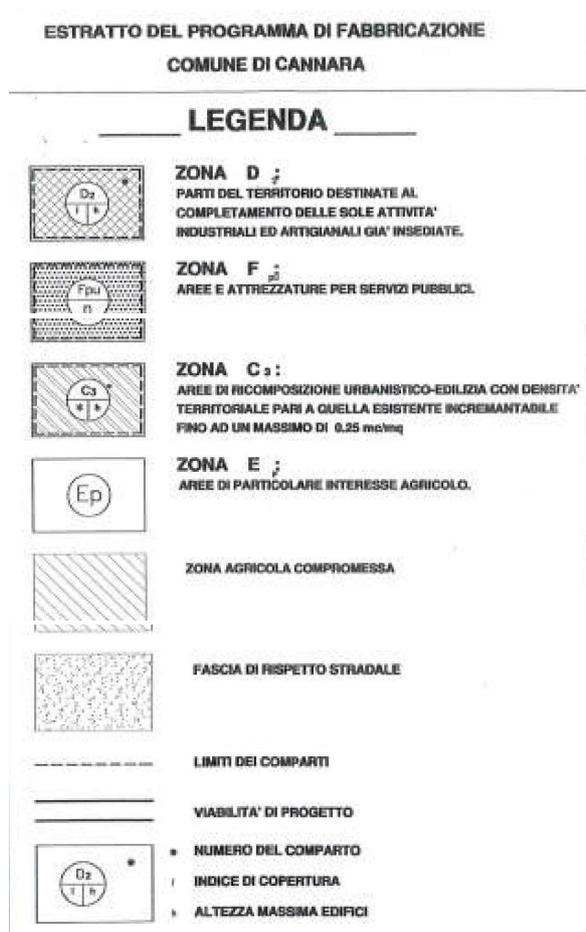
Il Comune ha individuato degli edifici sparsi nel territorio costituenti beni immobili di interesse storico, architettonico e culturale, la cui normativa è riportata all'art. 93 bis.

A secondo della tipologia e funzione dei fabbricati in ambito rurale sono state individuate due macro aree:

- l'edilizia ordinaria rurale;
- l'edilizia speciale isolata.

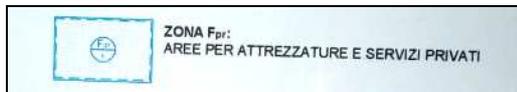
Gli edifici appartenenti all'edilizia ordinaria rurale, a secondo del loro grado di integrità e conservazione sia l'impianto funzionale che quello strutturale sono stati suddivisi in:

- edifici da tutelare;
- edifici privi di particolare interesse.



NUOVA AREA INDIVIDUATA NEL P.D.F: ZONA Fpr*

L'intervento si configura come variante al P. di F. di cui all'art.32 della L.r. n.1/2015 e ss.mm.ii. finalizzata al mutamento della destinazione d'uso dell'area interessata che da Zona E/p passerebbe a **Zona Fpr ***, come definite all'art.2 della L. 1444/68, con i seguenti parametri urbanistici:



NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

a) Grandezze urbanistiche

Art.1 - (Superficie territoriale – St)

La superficie territoriale, come definita all'art.2 del R.r. 2/2015, coincide con la superficie catastale di proprietà oggetto di intervento.

Art.2 - (Superficie fondiaria – Sf)

La superficie fondiaria, come definita all'art.5 del R.r. 2/2015, coincide con la superficie catastale di proprietà oggetto di intervento.

Art.3 - (Sagoma degli edifici)

La sagoma degli edifici, come definita all'art.12 del R.r. 2/2015, dovrà perseguire l'obiettivo della migliore qualità architettonica, ambientale e paesaggistica.

b) Indici

Art.4 - (Indice di utilizzazione territoriale – Iut)

L'indice di utilizzazione territoriale (Iut), come definito all'art.13 del R.r. 2/2015, è stabilito in 0.091mq/mq.

Art.5 - (Indice di utilizzazione fondiaria – Iuf)

L'indice di utilizzazione fondiaria (Iuf), come definito all'art.14 del R.r. 2/2015, è stabilito in 0.091mq/mq.

Art.6 - (Indice di copertura – Ic)

L'indice di copertura (Ic), come definito all'art.15 del R.r. 2/2015, è stabilito nella misura del 12% della Superficie fondiaria (Sf).

c) Grandezze edilizie

Art.7 - (Superficie utile coperta – Suc)

La superficie utile coperta (Suc), come definita all'art.17 del R.r. 2/2015, complessiva massima realizzabile è stabilita in 866.18mq.

Art.8 - (Altezza degli edifici)

1. L'altezza massima degli edifici, come definita e misurata all'art.18 del R.r. 2/2015, è stabilita come segue:
 - a) nel caso di edifici con coperture inclinate: metri lineari 3.40;
 - b) nel caso di edifici con copertura inclinata ad unica falda: metri lineari 3.60;
 - c) nel caso di edifici con copertura piana: metri lineari 3.00;
2. Non è consentita la realizzazione di edifici con coperture inclinate, ad unica o doppia falda, con pendenza superiore al trentacinque per cento.

Art.9 - (Distanze dai confini)

Per le distanze dai confini valgono integralmente le prescrizioni di cui all'art.24 del R.r. 2/2015.

Art.10 - (Distanze dalle strade)

Per le distanze dalle strade valgono integralmente le prescrizioni di cui all'art.25 del R.r. 2/2015.

Art.11 - (Alloggio del custode)

La superficie utile coperta (Suc) massima da destinare all'alloggio del custode non dovrà essere superiore a metri quadrati 80.

Dall'esame del progetto, si può verificare come tutti i parametri urbanistici, vengano rispettati.

3. Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che posso essere interessate dagli effetti ambientali dell'intervento

Inquadramento territoriale e geomorfologico

L'area studiata è ubicata nella estrema porzione occidentale della tavoletta I.G.M. Bastia, del Foglio n°123 della Carta d'Italia, ad una quota di circa 200 m.s.l.m. ed è distinta al N.C.T del Comune di Cannara al foglio 7 particelle n. 135-906-909-910-914-916.

Il terreno della zona in esame ha giacitura lievemente acclive e comunque non sono visibili fenomeni di dissesto o franosi in atto o latenti. L'attuale situazione di equilibrio non verrà modificata in senso negativo dalla realizzazione di quanto in progetto.

Situazione litografica e geostrutturale

Il sito oggetto di studio, ubicato a nord-ovest dell'abitato di Cannara, presenta una morfologia collinare con inclinazione topografica di circa 6°; nella zona non vi sono indizi che facciano presupporre la presenza di fenomeni di erosione in atto, né di situazioni d'instabilità allo stato attuale o quiescente.

I terreni caratterizzanti il sito sono costituiti da depositi riconducibili ai termini fluvio-lacustri argillosi riconducibili al Villafranchiano. I sondaggi geologici e la sismica a rifrazione hanno permesso di accertare una generale omogeneità dei sedimenti presenti, altresì hanno permesso di constatare la presenza nei primi 4 metri dal p.c. di terreni limoso-argillosi con presenza di numerose concrezioni carbonatiche, suscettibili alle variazioni stagionali del contenuto d'acqua e conseguente fenomeno di ritiro e rigonfiamento delle terre stesse.

Il drenaggio delle acque superficiali è assicurato dalle fosse camperecce presenti.

La densità di drenaggio superficiale risulta medio-bassa ed è influenzata sia lateralmente che verticalmente dalla granulomeria del terreno. Il deflusso profondo è rappresentato da falde idriche, la cui consistenza e geometria sono strettamente legate all'assetto litostratigrafico.

Il progetto non inciderà in senso negativo sugli equilibri di suolo e sottosuolo; l'unico impatto potenzialmente negativo è l'aumento di superficie impermeabilizzata nella realizzazione dei vari

manufatti di progetto. In termini urbanistici si avrà una perdita di superficie agricola a favore di superficie urbanizzata.

3.2 Vincoli di normativa idrogeologica ed idraulica del PRG e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale

PAI - Mappe di allagabilità e di rischio idraulico

L'area è individuata nel PAI - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - *Progetto di Primo Aggiornamento, maggio 2010* - Fasce idrauliche sul reticolo secondario e minore, Tav. PB57. Come già specificato nella presente relazione, l'area non ricade in nessuna delle tre fasce di zona di esondazione.

Vincolo Idrogeologico

Sull'area in oggetto insiste il vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/23.

Vincoli di tutela paesaggistica e di tutela ambientale

L'area non rientra tra quelle tutelate ai fini paesaggistici, ex art. 136 del DLgs 42/2004 e non è interessata da Aree protette e valorizzazione sistemi naturali e paesaggistici.

Vincoli NTA del Programma di Fabbricazione di Cannara

Il P.di F. vigente e le sue NTA non evidenziano particolari vincoli sull'area oggetto di variante.

3.3 Componenti naturali

Di seguito si dimostra che l'intervento in oggetto non produce effetti significativi dal punto di vista delle componenti naturali nel loro complesso.

Uso del Suolo

Il progetto di variante interessa un'area localizzata in zona agricola, circondata da terreni coltivati, abitazioni private e piccoli nuclei abitati.

Pertanto non si segnalano particolarità da tutelare o salvaguardare.

Siti Natura 2000, aspetti floristico-vegetazionali, faunistici ed ecosistemi

L'area non ricade né in siti con elevate o elevatissime caratteristiche floristico vegetazionali, né nei Siti Natura 2000.

Rispetto alla Rete Ecologica Regionale Umbra l'area ricade nella categoria "Frammenti (connettività)"

Osservando l'uso del suolo delle particelle oggetto di intervento, si può ragionevolmente considerare che la diminuzione di superficie permeabile a seguito del progetto non procuri alcun effetto o impatto negativo negli aspetti floristico-vegetazionali del Comune o della Regione, in quanto:

- non vi sono specie vegetative rilevanti;
- non interferisce con eventuali specie limitrofe rilevanti;

- gli ulivi che dovranno essere estirpati, verranno reimpiantati in pari numero, e comunque la nuova struttura prevede l'impianto di aree con vegetazione arborea a scopo ornamentale e di ombreggiamento.

Anche per gli aspetti faunistici vale quanto constatato precedentemente. Si ritiene che il progetto in oggetto non alteri o modifichi l'ambiente faunistico nel suo complesso, in quanto nell'area di progetto non si riscontrano specie protette e pertanto i potenziali impatti con gli ecosistemi sono da considerare trascurabili.

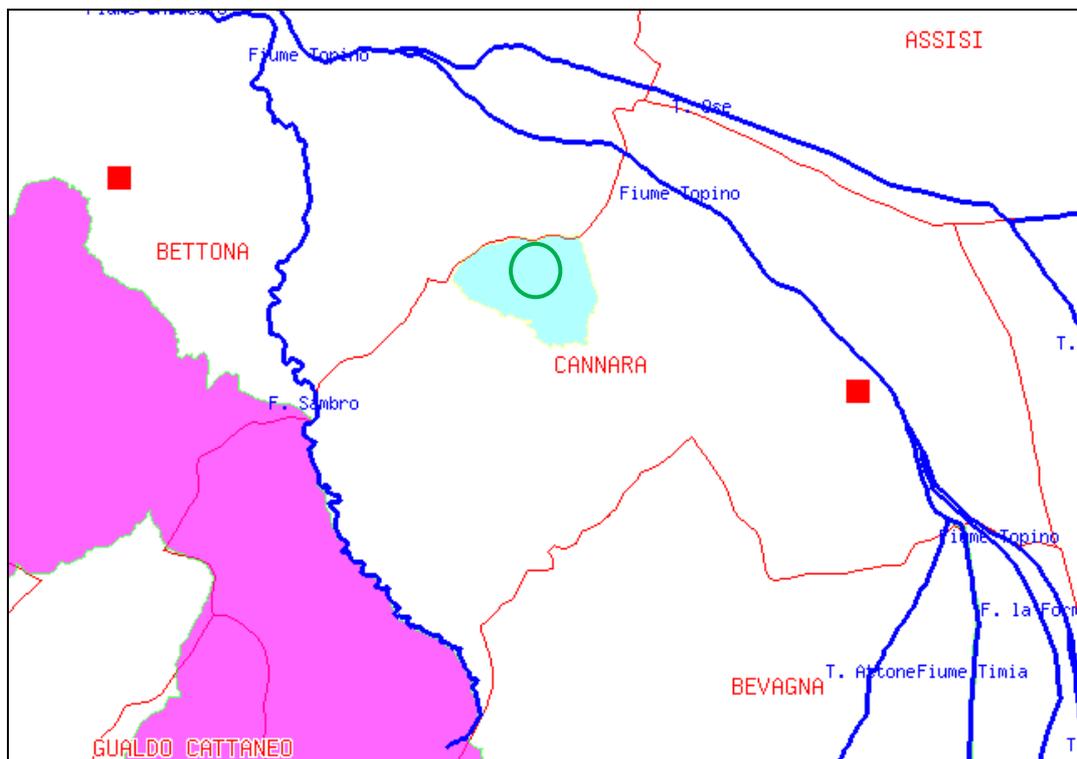


Fig. 20 - Estratto delle Aree protette - Web Gis - Regione Umbria

3.4 Componenti antropiche

Traffico e viabilità

La variante non incide a livello di traffico e viabilità sulla struttura infrastrutturale esistente. Di fatto il cambio di destinazione d'uso dell'area comporterà la localizzazione di una nuova attività produttiva nell'area, però si considera che questa componente non avrà delle modifiche significative a seguito di attuazione della variante.

Zonizzazione acustica comunale

Non si evidenziano interferenze o criticità tra variante proposta e la componente acustica. Il Comune di Cannara è dotato di piano di Zonizzazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 82 del 29/11/2007.

L'area di interesse è individuata nel piano di zonizzazione acustica del Comune di Cannara (Classificazione acustica ai sensi della legge 447/95 e D.P.C.M. 14/11/97) come area di tipo misto (Classe III). Pertanto, i valori limite di immissione da D.P.C.M. 14/11/97 sono di 60 dB durante il

tempo di riferimento diurno (6:00 – 22:00) e di 50 dB durante il tempo di riferimento notturno (22:00 – 6:00).

La zonizzazione in zone omogenee è in funzione della destinazione d'uso. Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili, in termini di emissioni e di immissioni, più restrittivi per le aree protette e più elevati per quelle esclusivamente industriali.

Le sei classi in cui anche il territorio di Cannara è suddiviso sono:

Classe	Descrizione
Classe I - Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III - Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali ed con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV - Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V - Aree industriali e artigianali con presenza di abitazioni e attività terziarie	La classe V comprende insediamenti di tipo industriale e artigianale, con limitata presenza di attività terziarie e di abitazioni.
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

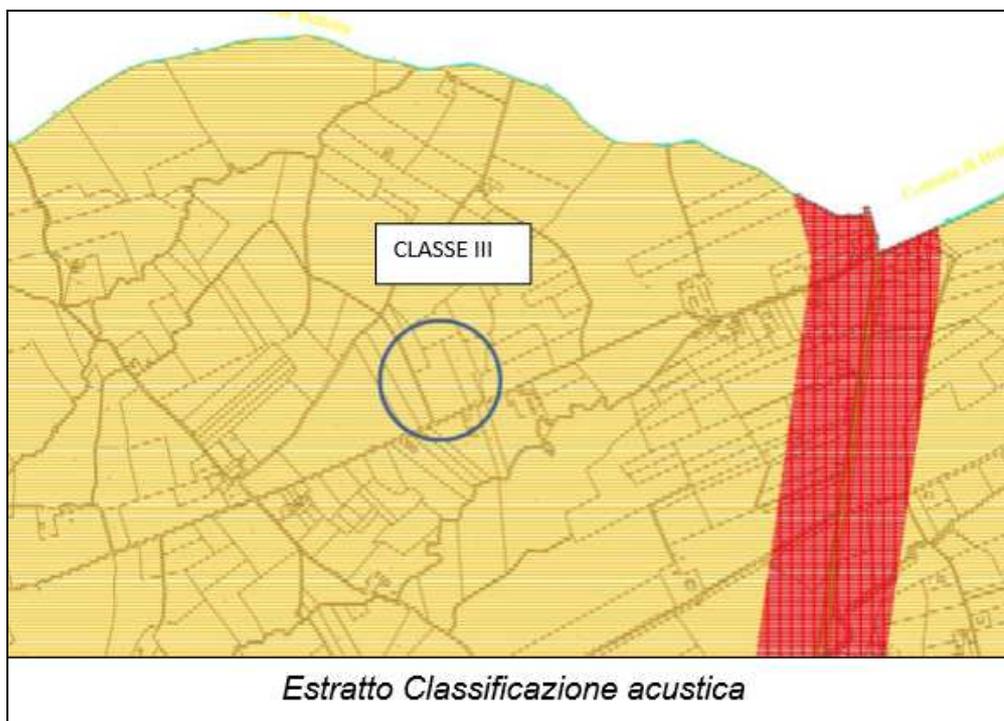


Fig. 21 – ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNE DI CANNARA

L'area oggetto di variante ricade nella classe acustica III "Aree di tipo misto". La variante in sostanza, a livello di zonizzazione, è coerente.

Dalla relazione sull'inquinamento acustico, predisposta per tale progetto, risulta evidente dalle simulazioni, in fase di esercizio, che la presenza dei cani non produce livelli equivalenti di immissione superiori a 60 dB(A) in prossimità dei recettori vicini all'area di intervento. Nel periodo diurno, le attività all'aperto sono espletate infatti, da un numero esiguo di cani (2-3) durante il quale i livelli di immissione associati simulati in prossimità dei recettori sensibili sono assai inferiori a quelli previsti dalla Normativa.

Pertanto non si riscontrano valori superiori a limiti previsti dalla zonizzazione acustica relativamente al periodo di riferimento diurno (60 dB). Durante il periodo notturno, i cani vengono ricoverati negli appositi box. Le simulazioni hanno evidenziato come tali strutture permettano di contenere i livelli di immissione in facciata ai ricettori, a valori inferiori ai 37 dB. (livello limite di 50 dB) Si sottolinea in tale contesto come le simulazioni effettuate siano state condotte con una sorgente costituita da 18 cani che abbaiano contemporaneamente. Tale assunzione è molto cautelativa in quanto è molto raro che ciò avvenga in un tale contesto (Cani separati in box distinti) e comunque sempre in un periodo limitato di tempo. Infatti, in un quadro più ampio di rispetto alla normativa, se si dovessero prendere come periodo di misura il periodo di riferimento diurno o notturno, i livelli di immissione sarebbero trascurabili poiché l'abbaiare dei cani può essere associato a intervalli di pochi minuti.

I ricoveri (box) permettono, inoltre, di assicurare livelli inferiori ai 40 dB(A), condizioni tali per cui non si applicano i criteri differenziali.

In base alle indicazioni della committenza non sono previste altre sorgenti di rumore, quali impianti acustici o macchinari specifici.

Pertanto alla luce di questo, non si evidenziano interferenze o criticità dell'opera proposta relativamente alla componente acustica.

Inquinamento atmosferico

La variante in oggetto non produce effetti significativi relativamente alle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico. Infatti l'insediamento della superficie produttiva è esiguo e comporterà la realizzazione degli annessi a servizio della nuova attività. Se analizziamo le emissioni in atmosfera (dati ARPA) possiamo notare che queste, nel Comune di Cannara per l'anno 2013 (ultimo dato disponibile) sono dovute prevalentemente al riscaldamento di tipo residenziale. Possiamo quindi ragionevolmente sostenere che gli effetti per questo aspetto sono modesti, anche in virtù del tipo di attività che si dovrà intraprendere, che riguarda appunto una pensione per cani, equiparabile per certi versi e con i dovuti distinguo, ad un allevamento agricolo.

4. La Valutazione

4.1 Valutazione qualitativa delle alternative

Alternativa 1: Opzione Zero

L'opzione Zero coincide in questo caso con la situazione attuale. Non vi è alcun aspetto anche moderatamente positivo a lasciare la situazione attuale indisturbata. Da un punto di vista economico l'inerzia lascia la variazione di questo aspetto alle sole dinamiche di gestione da parte del proprietario, dei vari appezzamenti di terreno ad uso agricolo.

Da un punto di vista sociale, l'impatto dell'opzione zero è nullo, data la sua localizzazione e funzione, così come dal punto di vista ambientale, pur a fronte del non consumo di suolo.

L'opzione Zero coincide in questo caso con la situazione attuale che riguarda appunto la destinazione agricola dell'area. Non vi è alcun aspetto anche moderatamente positivo a lasciare la situazione attuale indisturbata.

VALUTAZIONE	OBBIETTIVO 1 (SITUAZ. ATTUALE)	OBBIETTIVO 2 (ATTIVITÀ PRODUTTIVA)
VALUTAZIONE SOCIALE	Trascurabile	Trascurabile
VALUTAZIONE AMBIENTALE	Trascurabile	Trascurabile
VALUTAZIONE ECONOMICA	Negativa	Negativa

Tabella 1 - opzione zero

Nell'opzione zero gli effetti sociali ed ambientali sono pressoché trascurabili, mentre quelli economici sono negativi, per i problemi contingenti che vive attualmente l'agricoltura.

Alternativa 2: Altra localizzazione

Una nuova localizzazione è teoricamente possibile, ma non ha senso, in quanto si tratterebbe di individuare un'area analoga, con la medesima destinazione d'uso in altro luogo del Comune, con l'aggravante di andare a consumare nuovo suolo oltre a dover obbligare il proprietario a sostenere costi per acquisto o affitto del terreno. L'intervento previsto nel progetto di variante ha invece senso in quanto viene effettuato in un sito che è di proprietà del richiedente ed è in linea con le previsioni del P.di F. del Comune di Cannara.

Quindi da un punto di vista sociale ed economico è negativa, da un punto di vista ambientale è indifferente.

Alternativa 3: Progetto

L'opzione di progetto presenta invece indiscutibili vantaggi sia sotto il profilo economico che sotto il profilo ambientale e permetterebbe il conseguimento dei seguenti risultati:

1. Incremento dell'attività produttiva per l'azienda: con la variante al P. di F. e la realizzazione della nuova attività produttiva, verrà creata nel territorio comunale un'attività che

potrà avere un sicuro successo in termini economici che di creazione di posti di lavoro. Questo significa, condizioni di sviluppo per l'economia della ditta e anche una potenziale crescita nel tempo.

2. La struttura produttiva prevista in variante, comporterà una modesta realizzazione di superficie urbanizzata (e quindi del consumo di suolo, su un'area agricola) ma questo aspetto diventa del tutto trascurabile ai fini degli effetti ambientali, mentre ha senz'altro effetti positivi per gli aspetti economici, e sociali in termini di occupazione.

VALUTAZIONE	OBBIETTIVO 1 (SITUAZ. ATTUALE)	OBBIETTIVO 2 (ATTIVITÀ PRODUTTIVA)
Valutazione sociale	Trascurabile	Positiva
Valutazione ambientale	Positiva	Positiva
Valutazione economica	Trascurabile	Positiva

Tabella 2 – opzioni di progetto

4.2 Matrice di Coerenza "INTERNA"

La matrice Coerenza Interna, mette in correlazione tra loro gli obiettivi dal punto di vista qualitativo.

Obiettivi	Obiettivo 1	Obiettivo 2
Obiettivo 1	Coerente	Coerente
Obiettivo 2	Coerente	Coerente

Tabella 3– Coerenza interna

La coerenza è verificata.

4.3 Matrice di Coerenza "ESTERNA"

La matrice Coerenza Esterna, mette in correlazione tra loro gli obiettivi di progetto, relativamente alla strumentazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, sovraordinata e comunale.

Obiettivi	Obiettivo 1	Obiettivo 2
PUT	Coerente	Coerente
PPR	Coerente	Coerente
RERU	Trascurabile	Trascurabile
PTCP	Coerente	Coerente
PAI	Coerente	Coerente
PTA	Trascurabile	Trascurabile
P. di F.	Coerente	Coerente

Tabella 4 – Coerenza esterna

Anche per tali aspetti la coerenza è verificata.

4.4 Mitigazioni e compensazioni

Al fine di mitigare eventuali effetti negativi dal punto di vista ambientale, per il consumo di suolo, a seguito della variante proposta, verranno attuate le seguenti forme di mitigazione:

- realizzazione di superficie a verde per complessivi mq. 301,02.
- messa a dimora di n° 161,00 essenze arboree autoctone, appartenenti alle seguenti specie:
 - roverella n. 24,00
 - olivo n. 17,00
 - leccio n. 16,00
 - acero campestre n. 10,00
 - pioppo cipressino n. 25,00
 - nocciolo n. 69,00

Tali interventi permetteranno di mitigare eventuali impatti negativi dal punto di vista delle visuali paesaggistiche, del rumore, e per mitigare le emissioni atmosferiche derivanti dall'attività prevista.

Oltre agli ulivi, che attualmente sono presenti all'interno del lotto in esame, e che in parte verranno lasciati nell'attuale sito ed in parte messi a dimora in altre zone all'interno di esso, verranno creati dei "boschetti e delle zone a verde mettendo a dimora le specie arboree autoctone sopra descritte, specie che si rinvencono nelle zone boscate o lungo la viabilità del territorio comunale di Cannara.

- Realizzazione di opere di ingegneria naturalistica per mitigare dal punto di vista strutturale e visivo, le scarpate che si dovranno realizzare per la realizzazione delle varie opere di progetto;

- Elementi architettonici delle opere in progetto: realizzazione dei manufatti con la tipologia costruttiva tipica della zona, per dare ad essi un carattere di ruralità, attraverso l'impiego di muratura in pietra o mattoni, manti di copertura in coppi, sporti di gronda con zampini in legno, tinteggiature con colori scelti dalla scala delle "terre del luogo".

5. Conclusioni

Sulla base dell'entità e delle caratteristiche delle opere da realizzare, considerati gli interventi di progetto e verificati i modesti effetti ambientali che esso potrà produrre, si può affermare che il progetto inerente la "variante al *P.di F. del Comune di Cannara, con trasformazione da zona Ep ad attività produttive del comparto indicato in progetto*, **sia da escludere dal procedimento di V.A.S.**, anche in coerenza con quanto riportato all'art. 3 co. 4 della L.R. n. 12/2010.

Gli effetti ambientali e strategici della variante rispetto all'attuazione conforme al Programma di Fabbricazione sono leggermente positivi per alcuni aspetti e pressoché ininfluenti per altri.

Tanto si doveva in ossequio all'incarico ricevuto.

Spoletto, febbraio 2020

Il Tecnico

